CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 4 Luglio 2024

La città, i progetti

(C) Ced Digital e Servizi | 1720072838 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Malies, avanti tutta: oggi l'aggiudicazione diventerà definitiva



▶La relazione finora «secretata» di Feola trasmessa ai capigruppo di opposizione

▶Per il segretario procedura corretta malgrado l'inciampo di un funzionario

L'ACCELERAZIONE

Paolo Bocchino

Lavori Malies, il Comune va avanti. La trasmissione dell'attesa relazione del segretario generale Riccardo Feola ai capigruppo di opposizione, ieri, ha infranto l'ultimo diaframma: il maxi appalto per la rinascita del Mercato commestibili e dell'immobile ex Orsoline può proseguire. E lo farà, con ogni probabilità, molto presto: già oggi è prevista la pubblicazione della aggiudicazione definitiva dell'opera alla romana Conpat srl, prevalsa su altre otte concorrenti e in particolare sul raggruppamento guidato dalla circellese Barone costruzioni, giunto secondo. Il provvedimento chiuderà il cerchio aperto dalla determina di aggiudicazione provvisoria dell'opera, licenziata dal dirigente dei lavori pubblici Antonio Iadicicco lo scorso 11 aprile, affidando definitivamente l'intervento al cartello capitolino per un importo di 11,6 milioni.

Il recapito della relazione di verifica delle procedure operata da Feola ha confermato quanto anticipato dal «Mattino» il 21 giugno: il numero uno della tecnostruttura considera regolare l'operato della commissione presieduta da Iadicicco. Confermata anche l'esistenza di una indagine della Procura, come dimostra un particolare che si evince proprio dal resoconto di Feola: gli inquirenti hanno acquisito in Comune atti inerenti il dossier il 27 maggio. Un atto pressoché dovuto, del resto, dato il clamore suscitato da mesi. La pubblicazione di verbali di gara che sconfesserebbero l'esito finale, arriso alla Conpat, scuote da tempo uffici e piani alti municipali, e ha fatto drizzare le antenne all'opposizione. E proprio in risposta ai consiglieri, Feola ha inviato ieri il testo datato 20 giugno, sottoponendolo però ancora una volta al vincolo di segretezza secondo una interpretazione dell'articolo 43 del Tuel. E dunque, il testo è rimasto oscurato, ma il contenuto non è ormai un mistero. Il segretario chiude le 6 pagine di relazione (più allegati) esprimendo la regolarità della determina 466 del 11 aprile, relativa all'aggiudicazione provvisoria alla Conpat, e di tutti gli atti presupposti e collegati. Via libera, dunque, alla aggiudicazione definitiva, prevista ad horas. Feola considera ininfluente ai fini della legittimità la modifica dei punteggi in corso di gara, sposando la tesi certificata dal presidente di commissione Iadicicco (da ultimo nel confronto avuto il 5 giugno negli uffici Impregilo) circa la valenza endoprocedimentale delle tabelle di valutazione, diventate di dominio pubblico ancorché prive di rilievo esterno. Punteggi variati, ha spiegato ancora Iadicicco, per effetto del «chiarimento» su un refuso del disciplinare di gara fornito a operazioni in corso dal responsabile del procedimento Lorenzo Nave, reso noto ai commissari solo dopo la contestata seduta del 29 marzo sulla valutazione delle offerte tecniche. Seduta che si è chiusa il 5 aprile e non lo stesso 29 marzo, ha puntualizzato ancora Iadicicco, come invece erroneamente riportato dal verbale di gara. I commissari sarebbero stati avvertiti della modifica il 3 aprile. Insomma, una procedura con non pochi inciampi, che non avrebbero però inciso sulle prerogative concorrenziali delle ditte: secondo Feola, le partecipanti sono comunque garantite dalla pubblicazione del citato «chiarimento» del rup avvenuto il 19 dicembre 2023.



VIENE CONFERMATA L'ESISTENZA DI UN'INDAGINE DELLA PROCURA CHE HA ACQUISITO ATTI LO SCORSO 27 MAGGIO

LE CONSEGUENZE

Tanto rumore per nulla, si potrebbe concludere, se non fosse che l'attenzione resta assai alta e gli sviluppi ancora tutti da decifrare. I consiglieri di ApB hanno fatto sapere ieri che «i risultati del controllo hanno dissolto solo in minima parte i nostri dubbi: dei quattro profili di criticità sollevati, ne è stato preso in esame solo uno, peraltro con esito in apparente contrasto con quanto emerge dagli stessi verbali di gara». A fare le spese della sequela di errori potrebbe essere il solo Nave, per il quale il segretario ha proposto di valutare provvedimenti, compresa la sostituzione nelle funzioni. Disposta inoltre la blindatura degli uffici di via del Pomerio e degli accessi informatici, nonché l'introduzione di informativa preventive allo stesso Feola da Iadicicco alla nomina di commissari di gara. Maggiori controlli, infine, sugli atti dei Lavori pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mastella: sui fondi Fsc serve accordo Fitto-De Luca



L'APPELLO

«Sui fondi Sviluppo e Coesione l'appello che rivolgo al ministro Raffaele Fitto e al presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca, a nome dei sindaci, è fate presto». Lo dice il sindaco di Benevento Clemente Mastella. L'ex ministro poi incalza: «La stragrande maggioranza delle risorse è ancora tenuta colpevolmente in congelatore, ostaggio di un'irragionevole diatriba istituzionale. Questa incredibile impasse mette a rischio eventi di fondamentale importanza turistica e culturale e opere pubbliche per cui ogni istante di ritardo comporta lungaggini e rallentamenti: sarebbe un delitto politico-amministrativo, se noi sindaci fossimo costretti ad annullare o ridimensionare manifestazioni di storico pregio a causa di una testarda vocazione allo scontro. L'intelligenza delle parti in causa mi induce alla fiducia: sediamoci attorno a un tavolo e troviamo la soluzione».

«I sindaci - rimarca Mastella -, che oggi rischiano di pagare il conto, possono essere l'anello di congiunzione: a Fitto e De Luca dico sedetevi attorno a un tavolo e se volete invitate anche noi. Ma il tempo sta inesorabilmente scadendo: l'accordo per sbloccare i fondi serve ora e subito», conclude Mastella.

Il primo cittadino di Benevento continua dunque a spingere su governatore e ministro affinché si riesca a trovare una quadra sulla questione dei fondi Fsc. L'impasse rischia infatti di mettere in ginocchio l'intera regione e gli enti comunali, che rischiano di ritrovarsi senza risorse. Diventerebbe complesso anche programmare future spese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gara parcheggi, De Stasio: «Si faccia chiarezza sull'iter»

GLI APPALTI

Percorsi travagliati per gli appalti a Palazzo Mosti. Non è solo il Malies a sollevare interrogativi tra i rappresentanti di opposizione. Rosetta De Stasio chiede di fare luce sulla gara per i parcheggi. L'esponente di «Prima Benevento» interroga l'assessore alla Mobilità Attilio Cappa e il vicesindaco con delega alla Trasparenza Francesco De Pierro sullo stato di avanzamento e su eventuali profili di irregolarità della procedura per l'assegnazione decennale a privati dei servizi di sosta a pagamento. Come anticipato due giorni fa, la commissione di gara ha in corso verifiche sulla AJ Mobilità di Spoleto, ditta piazzatasi al primo posto nella manifestazione d'interesse pubblicata dal Comune nello scorso novembre. Accertamenti espressamente richiesti dalla concorrente classificatasi seconda, la Tmp di Portici. L'iter dunque subisce un rallentamento, a sette mesi dall'avvio. «Da quanto appreso - rileva De Stasio - pare che in capo alla società risultata prima nella graduatoria non sussistano i requisiti di capacità tecnico-professionale, o che almeno non sussistano tutti quelli previsti dal bando. Ciò è emerso a seguito di richiesta di accesso agli atti inoltrata dalla società che si è classificata seconda. I parcheggi in città sono ormai del tutto trascurati, considerato che la società Trotta (attuale gestore *ndr*) evidentemente non ha più interesse a effettuare una gestione efficiente. In particolare, il parcheggio di via del Pomerio risulta, allo stato, totalmente sprovvisto di estintori e di idranti, in palese contrasto con quanto previsto dalle norme sulla sicurezza. Il parcheggio di Porta Rufina continua a essere chiuso. Alcuna opera di necessario ammodernamento è stata posta in essere per i parcheggi cittadini a raso, le strisce blu». L'esponente di centrodestra quindi considera «necessario che la commissione giudicatrice verifichi con la massima urgenza quanto denunziato dalla società risultata seconda, al fine di escludere l'altra società, se non in possesso dei requisiti di capacità tecnico-professionale richiesti dal bando, o di proseguire negli atti successivi, in caso contrario. L'invito alla verifica della sussistenza di tali requisiti in capo alla società classificatasi prima in graduatoria è stato inviato alla commissione da circa un mese», e conclude chiedendo «se il vicesindaco De Pierro, nella sua qualità di assessore alla Trasparenza, Legalità e Anticorruzione, è a conoscenza della situazione innanzi descritta concernente la presunta carenza dei requisiti di capacità tecnico-professionale in capo alla società che è risultata prima nella graduatoria definitiva, e se, essendone a conoscenza, ha adottato eventuali provvedimenti tesi a sollecitare la commissione a verificare quanto emerso dall'esposto». De Stasio chiede al delegato alla Mobilità Cappa «se ha adottato provvedimenti in relazione a quanto oggetto della presente interrogazione, o quali provvedimenti egli intende eventualmente assumere per sollecitare la commissione a verificare la sussistenza dei requisiti di capacità tecnico-professionale». La consigliera pone infine un terzo interrogativo domandando «se, in caso di previsione di tempi lunghi per la verifica, non si intende procedere alla sospensione della gara».



LE VERIFICHE IN CORSO SUI REQUISITI TECNICI DELL'AGGIUDICATARIA DILATANO I TEMPI; INTANTO IL SERVIZIO È IN PIENO DECLINO

LA REPLICA

Risposte che saranno fornite nelle forme e nei tempi previsti. L'assessore Cappa al momento non può andare oltre la clausola di stile: «Le verifiche in corso, del tutto fisiologiche in materia di procedimenti di gara, vengono svolte dalla struttura tecnica municipale nella più assoluta autonomia, al pari dell'intera procedura. Come parte politica non possiamo che prendere atto delle valutazioni svolte dai funzionari preposti, procedendo di conseguenza».

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

I servizi, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1720072802 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Acqua, nuovi stop Gesesa: «Nessuna responsabilità»



▶Ritardi sui lavori di riparazione di una condotta da parte della Regione

▶L'azienda: «Ci era stato garantito il ripristino entro le 6: noi vittime»

L'ALERT

Giuseppe Di Martino

Tra emergenza siccità, chiusure programmate notturne e danni alla rete idrica, il mercoledì nero dell'acqua a Benevento è stato più grave del previsto, Dopo i lavori di riparazione eseguiti dai tecnici della Regione Campania sulla condotta DN 500 Torano–Biferno, che hanno lasciato a secco gran parte della città, per residenti e esercenti commerciali beneventano il risveglio è stato amaro. Infatti, i lavori sulla condotta idrica all'altezza di Pezzapiana hanno accumulato ore di ritardo tanto che il ripristino del servizio idrico è arrivato solo alle 9.24 e non più alle 6 del mattino. Ma Gesesa, società che gestisce l'erogazione idrica in città, difende il proprio operato. «A dispetto delle programmate chiusure notturne, non abbiamo nessuna responsabilità sul ritardo dei lavori sulla condotta del Biferno» precisano i vertici aziendali dell'azienda di contrada Pezzapiana. Anzi, spiega il presidente della Gesesa, Domenico Russo, accompagnato dall'amministratore delegato Salvatore Rubbo «Per salvaguardare la festa della Madonna delle Grazie abbiamo chiesto di effettuare la chiusura non prima dell'una di notte e ci era stato garantito dalla Regione Campania il ripristino entro le 6, ma si sono verificati dei ritardi». Morale della favola: il ripristino del normale flusso dell'acqua nelle case e nei tanti bar della zona servita dalla condotta del Biferno è arrivato solo dopo mezzogiorno, i centri di servizio dell'Asl di via Oderisio, dove si effettuano visite ambulatoriali, hanno aperto in ritardo, mentre gli uomini della Gesesa sono riusciti a caricare e trasportare acqua potabile tramite autobotti nei punti "sensibili" della città, come ospedali, cliniche, carcere e zona industriale.

LO SCENARIO

Uno sforzo non da poco che ha più che dimezzato la capienza del serbatoio dei Gesuiti, sceso sotto il metro e 70 di portata su un totale di 5 metri. «Il calcolo dei tempi di lavorazione sulla condotta del Biferno non lo abbiamo fatto noi – sottolinea il presidente Russo – ma ci è stato comunicato e a nostra volta lo abbiamo comunicato ampiamente ai cittadini». Proprio l'amministratore delegato Rubbo chiarisce la posizione aziendale rispetto ai continui attacchi social rivolti anche da consiglieri di minoranza a Palazzo Mosti. «Siamo dispiaciuti per tutto quello che hanno vissuto gli utenti, ma siamo vittime quanto loro. L'unica arma a nostra disposizione era quella di dare continui aggiornamenti attraverso i nostri canali mediatici ma quando sentiamo dire che non stiamo dando aggiornamenti tempestivi mi sembra un po' troppo. Monitoriamo costantemente il serbatoio e non è da escludere la possibilità di altre chiusure che comunicheremo con il massimo preavviso». Come noto, nelle ultime settimane, tutte le fonti regionali che alimentano l'Acquedotto Campano Torano-Biferno (sorgenti del Maretto, del Torano e del Biferno, per il tramite dell'Acquedotto Molisano) si trovano a livelli critici. I dati in possesso della Regione sulla portata delle sorgenti Maretto, Torano e Biferno parlano chiaro: comparando i dati del 2023 con quelli di quest'anno, si evince un calo pari a 1.024 litri al secondo e, se si tiene conto dei numeri inerenti il periodo 1-19 giugno 2024, il decremento aumenta ancora di altri 384 litri. Motivo per cui, per evitare la sospensione del servizio idrico anche durante il giorno, arrecando un danno alle attività commerciali, oltre che conclamati disagi alle famiglie, Gesesa ha optato per delle «chiusure notturne che coinvolgessero quasi tutti i quartieri». Ma, secondo i vertici aziendali, la questione incalzante è il reperimento di fondi regionali per la sostituzione delle vetuste condotte idriche in città.

L'INTERVENTO

«Siamo al lavoro con la Regione Campania per avere dei finanziamenti. Abbiamo appena concluso tutti gli adempimenti burocratici per cui a breve attendiamo il decreto di finanziamento per 1 milione e 600mila euro per la sostituzione di tratti di rete idrica a Benevento. – spiega l'amministratore delegato Rubbo - Ma parliamo comunque di una goccia nell'oceano per quello che davvero occorre. In una situazione di carenza idrica dove l'acqua mancherà sempre di più bisogna lottare contro la dispersione idrica ma per fare questo bisogna seriamente affrontare il tema». Intanto, il segretario generale dell'Anicons Paolo Marotta, sta preparando una diffida nei confronti della Gesesa per i danni provocati dal disservizio di ieri. «Non è più tollerabile rinviare la discussione del problema della gestione delle risorse idriche a Benevento in quanto l'acqua è bene primario e necessario sia per la salute dei cittadini quanto per il lavoro dei commercianti» scrive il segretario Marotta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RISCHIO SICCITÀ STA CREANDO MOLTE DIFFICOLTÀ ALL'EROGAZIONE DEL SERVIZIO IDRICO IN TUTTA LA PROVINCIA

I CONSUMATORI: «SOLIDALI CON I CITTADINI E I COMMERCIANTI DISCUSSIONE NON PIÙ RINVIABILE»

Madonna delle Grazie, bis per la «formula extralarge»



IL BILANCIO

Antonio Martone

È calato il sipario sulla festa della Madonna delle Grazie con due spettacoli di fuochi d'artificio che a dispetto delle incertezze meteorologiche, hanno offerto la solita suggestione di cadere, illuminandole a giorno, nelle acque del fiume Calore, e di rendere visibile la suggestiva Dormiente. Una quattro giorni inedita per la formula itinerante inaugurata dal Comune. E proprio questa novità pare sia stata gradita a gran parte degli operatori commerciali ed ai fedeli che hanno affollato le strade da domenica a ieri notte. In virtù del trasferimento del luna park a piazza Risorgimento, vendite maggiori anche per i pubblici esercizi, in particolare bar, pub, vinerie e pizzerie ubicati al di fuori dell'area tradizionale della festa. «Anche a noi – dice Giuseppe Russo, titolare di una pizzeria in un vicolo del corso – le celebrazioni per la Santa Patrona finalmente hanno regalato un grande flusso di clienti, contrariamente a quanto avveniva in passato con la folla concentrata altrove». L'evento «allargato» ha coinvolto più di mezza città. Alla luce dei feedback positivi, a palazzo Mosti hanno già preannunciato che si proseguirà su questa strada anche per le prossime edizioni. «L'obiettivo – dice l'assessore alle attività produttive Luigi Ambrosone - è quello di coinvolgere maggiormente anche le attività no food, magari trovando il modo per prolungare i loro orari di apertura almeno fino a mezzanotte. Ci lavoreremo e potrebbe essere una svolta da applicare anche per altri eventi che si programmano in città durante l'intero anno. Siamo soddisfatti, con l'unica nota negativa legata al nubifragio che purtroppo ha danneggiato alcuni operatori. In tal senso ho apprezzato lo spirito di solidarietà che si è creato nell'ambiente e da parte dei cittadini verso chi ha avuto perdite».

I NUMERI

Sono stati quasi 130 gli espositori, record assoluto, che hanno allestito stand in via Torre della Catena, corso Dante, via Posillipo, piazza Bissolati, corso Garibaldi e piazza Risorgimento. A recitare il ruolo di protagonisti sono stati come sempre quelli gastronomici (venditori di panini), come avvenuto anche in passato. Bilancio positivo per loro ed anche per i giostrai. Ha retto, nonostante qualche fisiologico rallentamento legato soprattutto all'inedita ordinanza che per la prima volta vietava la circolazione in via Perasso ed in via Monteforte, il piano traffico. Sotto questo punto di vista da rilevare anche la collaborazione con le forze dell'ordine. Quest'anno è entrato in vigore in prossimità del Santuario anche il nuovo piano di sicurezza anti-terrorismo, voluto dal questore, per assicurare il regolare svolgimento delle varie celebrazioni ed eliminare pericolosi assembramenti. Sul fronte religioso a parte l'elevato numero di fedeli che ha fatto visita alla Basilica nei quattro giorni di festeggiamenti, c'è stata grande soddisfazione nel verificare la presenza di numerosi giovani, sicuramente in crescita rispetto al passato. In questa ottica ha spiccato l'iniziativa lodevole dei francescani che hanno allestito la «tenda giovani» esperimento bissato su volere del ministro provinciale dei frati minori Irpinia Sannio, padre Antonio Tremigliozzi: «Un ringraziamento va alle migliaia di fedeli, tanti anche di fuori provincia, che si sono stretti in questi giorni con il consueto e grande affetto alla nostra Madonna delle Grazie, come registratosi anche in occasione della veglia. Grande riconoscenza alle istituzioni, agli amministratori per la collaborazione e disponibilità mostrata. Tutti hanno contribuito alla riuscita di una festa che era e rimane di tutto il Sannio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMBROSONE ANTICIPA: «L'ANNO PROSSIMO CERCHEREMO DI COINVOLGERE MEGLIO ANCHE GLI OPERATORI DEI SETTORI NO FOOD»

SUL FRONTE RELIGIOSO È STATA REGISTRATA LA PARTECIPAZIONE DI TANTI GIOVANI, GRAZIE ANCHE ALL'APPOSITA «TENDA»

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Parco nazionale Matese i Comuni: «Subito vertice sulle nostre osservazioni»

(C) Ced Digital e Servizi | 1720071703 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

I municipi di Tammaro e Titerno scrivono a ministero e governatore Iacovella: «Modifiche al disciplinare». Ciarlo: «In linea con la Regione»



CASALDUNI

Paolo Bontempo

Parco nazionale del Matese, i Comuni interessati del Tammaro e del Titerno scrivono al ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica e al presidente della Regione Campania per chiedere un incontro urgente sui nodi legati alla perimetrazione e sulle osservazioni alle misure di salvaguardia.

«Abbiamo scritto al ministero competente per proporre le nostre modifiche al disciplinare definitivo - ha spiegato Pasquale Iacovella, sindaco di Casalduni - condivise anche con altri Comuni, come Morcone. Ritengo in qualità di sindaco che l'adesione al Parco, volontà già manifestata in Consiglio comunale nel 2018 possa rappresentare un forte volano di sviluppo per Casalduni».

Dal canto suo, il sindaco di Morcone Luigino Ciarlo evidenzia che «prima di ogni valutazione di merito, il mio Comune ritiene che la perimetrazione proposta dalla Regione sia la più condivisibile. Laddove nei vari tavoli tecnici e nelle conferenze che seguiranno, per ragioni di coordinamento e armonizzazione, fosse comunque necessario apportarvi modifiche, viene proposto, in subordine, un'ulteriore perimetrazione, che lasci in zona "3" i diversi nuclei e borghi rurali, già individuati nell'ambito del redigendo piano urbanistico comunale adottato lo scorso 20 febbraio». Nella nota inviata dai Comuni, si evidenziano le osservazioni riguardanti la bozza di misure di salvaguardia provvisorie. «Le modifiche apportate - si legge nel documento - sono scaturite da una serie di incontri effettuati in questi anni tra associazioni, cittadini e amministratori, che vivono il territorio, individuato dal ministero come Parco nazionale del Matese, tenendo conto in primis che l'area individuata è un territorio antropizzato e che per questo necessita di clausole di salvaguardia che si adattino al contesto attuale. Inoltre si fa presente che il territorio individuato è già soggetto a varie tutele ambientali (Sic, sito di importanza comunitaria, Zps, zona di protezione speciale e Natura 2000), oltre ad avere vincoli sia paesaggistici che archeologici». A suo avviso «la necessità di applicare le clausole di salvaguardia proposte è dettata anche dai tempi lunghi che si possono verificare per l'approvazione del piano da parte della Comunità del Parco, essendo questo uno strumento necessario al fine della tutela dei valori naturali e ambientali ma anche strumento di valorizzazione del territorio ricadente nell'area Parco. Da un'analisi di comparazione tra le clausole inviate negli anni passati e quelle contenute nell'ultimo documento, si può constatare che alcune modifiche richieste precedentemente dai Comuni tramite le Regioni siano state prese in considerazione, ma bisogna fare di più».

I Comuni chiedono in particolare al Ministero di prendere in esame le osservazioni presentate, nonché alle Regioni di far proprie le osservazioni e di sostenerle al tavolo tecnico ministeriale. Viene richiesto, inoltre, di programmare un incontro con i tecnici dell'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) e del Ministero dell'Ambiente, prima che lo stesso provveda ad emanare un decreto ministeriale di perimetrazione provvisoria e di adozione delle misure di salvaguardia necessarie a garantire la conservazione dello stato dei luoghi. Ciò al fine di permettere agli amministratori, che dovranno far parte della Comunità del Parco, di motivare le osservazioni proposte e la necessità di adottarle al fine di iniziare un percorso di cambiamento, qual è la nascita di un Parco nazionale, che punti ad essere un Parco non solo di protezione dello «stato dei luoghi», ma che punti anche a un sistema produttivo di qualità, portando economia in un territorio soggetto a spopolamento. «La richiesta è motivata - concludono Ciarlo e Iacovella - anche dalla necessità di costituire un Parco nazionale a misura d'uomo, capace di salvaguardare pienamente sia l'economia agricola che le realtà imprenditoriali del territorio matesino, partendo da una proposta che venga dalla comunità del Parco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stop al traffico nell'area di piazza Umberto residenti felici ma per la Lega «non basta»

MONTESARCHIO

Maria Tangredi

Stop al traffico in piazza Umberto I e in alcune strade limitrofe nei fine settimana. È stata infatti istituita con un'ordinanza sindacale l'isola pedonale, che resterà in vigore fino al prossimo 31 agosto.

Il divieto di transito riguarderà, oltre alla centralissima piazza del paese, già quasi totalmente chiusa al traffico, anche corso Caudino, dall'intersezione con via Sottotenente Grasso, via Matteotti e via San Rocco con divieto d'accesso per chi proviene da piazza Poerio. Circolazione off-limits anche nei luoghi della movida, in particolare piazza Carlo Poerio, dove il sabato sera diventa difficile transitare a causa delle auto parcheggiate su entrambi i lati di via San Rocco. Da piazza Umberto I, transitando per via Matteotti fino ad arrivare all'incrocio tra piazza Poerio e via Napoli, è un susseguirsi di auto parcheggiate da tanti giovani che frequentano i locali della zona.



NEL MIRINO LE QUESTIONI PERIMETRAZIONE E LE CLAUSOLE DI SALVAGUARDIA PROVVISORIE

Isola pedonale che, nel frattempo, quasi tutti i residenti delle aree interessate, in particolare quelli di piazza Umberto I, via Matteotti, via San Rocco e piazza Poerio, ritengono una «soluzione importante, giacché - evidenziano -, soprattutto il sabato sera, si assiste, specialmente dopo la mezzanotte, ad autentiche corse d'auto da piazza Umberto I».

L'isola pedonale è stata dunque salutata favorevolmente dai residenti ma per la Lega, attraverso il coordinatore della valle Caudina Michele Izzo, «non risolverà certamente i problemi del traffico. Ben venga l'isola pedonale ma dove dovranno transitare le auto il sabato e la domenica, se non ritrovarsi costrette a effettuare enormi giri? Ciò non vuol dire che siamo contrari, anzi ben vengano queste iniziative, ma oltre ai divieti dovrebbero essere supportate anche da manifestazioni, che invogliano turisti e cittadini dei comuni limitrofi a passeggiare a Montesarchio. Ci auguriamo - continua l'esponente del "Carroccio" - che questa cittadina possa realmente tornare ad essere al centro della valle Caudina, non solo con la movida del sabato sera».

Isola pedonale che, intanto, per chi governa da palazzo San Francesco, rappresenta una decisione importante, con il divieto alla circolazione istituito dalle 20.30 del sabato sera fino alle 2 e la domenica dalle 19. «È stata una scelta dell'amministrazione comunale - sottolinea Umberto Schipani, consigliere delegato alla viabilità - per consentire alle famiglie e ai bambini di godere del nostro splendido centro e in particolare della nostra pizza nelle serate estive del fine settimana». In questo modo, a suo avviso, «potranno farlo in tutta tranquillità e senza creare in alcun modo disagi agli esercenti della zona e ai residenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Festa dell'estate a Wehr prove di «gemellaggio»

CASTELVETERE

Al via sabato la missione «gemellaggio» in Germania, nella città di Wehr. Una folta comitiva di cittadini, insieme al sindaco di Castelvetere Gianfranco Mottola, parteciperanno alla tradizionale festa «Summer in Wehr», dopo l'invito del sindaco della cittadina tedesca.

«Il nostro Comune - sottolinea lo stesso Mottola - è orgoglioso di partecipare alla festa dell'estate di Wehr. Questo evento straordinario, organizzato in collaborazione con le associazioni, le imprese locali e le aziende agricole del territorio, sarà un'opportunità unica per condividere le nostre tradizioni, creare nuove amicizie e rafforzare i legami con la comunità di Wehr, dove molti dei nostri concittadini risiedono. Questo incontro rappresenta anche un passo importante verso il gemellaggio con Wehr, una chance per mostrare a tutti le eccellenze di Castelvetere».

Tra le linee programmatiche dell'amministrazione comunale, infatti, sono previste iniziative mirate alla valorizzazione del territorio fortorino. Presso la città tedesca è presente una folta rappresentanza di cittadini che



provengono da Castelvetere, emigrati sin dai primi anni '50, perciò è volontà dell'amministrazione intraprendere relazioni e avviare un percorso conoscitivo al fine di valutare un possibile «gemellaggio» tra le città, in modo da rinsaldare i rapporti di amicizia con la comunità tedesca attraverso scambi culturali, promozione del patrimonio di Castelvetere, promozione dei prodotti tipici nonché far rivivere agli emigrati castelvetresi, in particolare ai loro figli, nati in Germania e che dunque non conoscono il paese d'origine dei propri genitori, le tradizioni locali, le festività estive e le iniziative legate al santo patrono, san Nicola vescovo.

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavori sulla provinciale pulizie e nuovo asfalto

SAN BARTOLOMEO IN GALDO

Celestino Agostinelli

Finalmente, a oltre un anno dall'assegnazione dell'appalto, tra interruzioni e interventi su pochi tratti, sono ripresi i lavori di messa in sicurezza della provinciale che collega San Bartolomeo in Galdo a Castelvetere in Val Fortore. Una strada il cui tracciato, caratterizzato da tornanti, risale agli anni '40 e che nel tempo è stato oggetto di numerosi interventi che però non hanno mai del tutto risolto il problema delle frane e del labile manto stradale, che alle prime piogge cede nei soliti punti.

Da ieri mattina, metà del tratto in questione è stato interamente asfaltato anche se restano da sistemare i cedimenti lungo i tornati e il ponte. In ogni caso un parziale sollievo per quanti lo percorrono per ragioni di lavoro, visite specialistiche presso il poliambulatorio di San Bartolomeo e commissioni presso gli uffici finanziari. Ma il precario collegamento tra paesi genera in ogni caso malcontento, spingendo all'abbandono. Sempre sul fronte degli interventi di



manutenzione, anche il tratto Castelvetere-Tufara, in provincia di Campobasso, ieri mattina è stato interessato dai lavori di falciatura, al fine di garantire la sicurezza sulle arterie provinciali. Un'iniziativa mirata dunque a contrastare il problema dell'infestazione di arbusti che crescono spontaneamente lungo il ciglio delle strade, diramandosi fino a invadere la carreggiata.

L'obiettivo è migliorare la visibilità e rendere più sicura la percorrenza, tutelando l'incolumità pubblica, ma anche i frontisti, secondo la Provincia, devono provvedere al taglio e alla rimozione di piante e siepi per mantenere le giuste distanze dalle cunette.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arriva il novantennale riflettori sul cartellone

TELESE TERME

Michele Palmieri

Tutto pronto a Telese, dove alle 19, nell'anfiteatro delle terme, ci sarà la presentazione del cartellone eventi per il novantennale della cittadina termale. Interverranno il sindaco Giovanni Caporaso, Filippo Sardisco, Tonino Conte, Vincenzo Vallone, Rossella Carlo, Emilio Franco, e saranno resi noti i principali appuntamenti e le iniziative programmate per dare il giusto rilievo alla ricorrenza.

Saranno inoltre presenti i componenti del gruppo operativo per le celebrazioni dei 90 anni del Comune. Telese è una città giovane, sebbene le sue radici siano salde e profonde. Le sue origini vanno ricercate nella città romana di Telesia. Terremoti e altri eventi naturali ne hanno più volte azzerato il nucleo urbano nel corso dei secoli. Dopo una lunga parentesi feudale e la rinascita di uno spirito comunitario, Telese si distaccò da Solopaca e diventò comune autonomo, con legge del 21 gennaio 1934. Nel 1992, dopo un referendum, il Comune cambiò denominazione, da Telese a Telese Terme. Enormemente emozionato il primo cittadino Giovanni Caporaso: «Mi ritrovo a essere sindaco - ha detto - in un momento storico che rappresenta per noi tutti un motivo reale di coinvolgimento emotivo, oltre che di profondo orgoglio. Abbiamo cercato di riunire le eccellenze per offrire un comitato di qualità a garanzia di un cartellone di eventi di prim'ordine. Probabilmente uno degli eventi più significativi sarà l'inaugurazione della locomotiva ferroviaria posizionata all'interno del parco termale. Ma saranno tanti momenti che allieteranno il novantennale».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

PALAZZO MOSTI

Consolidati e ormai definitivi due conferimenti per l'intervento di rigenerazione urbana

Terminal e piazza Risorgimento, affidati gli incarichi tecnici

Altro compito professionale per la realizzazione del nuovo terminal nel rione Ferrovia nei pressi di piazza Vittoria Colonna



Erano sempre più frettolose le operazioni dei vertici e tecnici dell'Ufficio per due interventi considerati volano di riqualificazione urbana del capoluogo, quello nell'ottica comunale non differibile per la riqualificazione area piazza Vittoria Colonna e piazza Risorgimento e l'altro peculiare per la realizzazione di un nuovo terminal bus nel rione Ferrovia in un settore non ottimale, non lontano dalla stazione ferroviaria centrale di Benevento, a ridosso il segno di un settore area residenziale e dell'intensa presenza di due istituti professionali per l'intervento di "Riqualificazione urbana dell'area di Piazza Risorgimento e dell'area circostante edificio e servizi bus extraurbani", attraverso la progettazione definitiva ed esecutiva dell'opera e l'esecuzione dei lavori per l'attuazione dell'intervento per il potenziamento del servizio di trasporto pubblico locale su gomma e la realizzazione di un parcheggio multipiano per l'area piazza Risorgimento dove non è più possibile il parcheggio e viene spesso. Proprio alla volta per l'esecuzione dei lavori ammontano a 1.6 milioni di euro 1.111 per l'area su cui sorge la piazza e 1.111 per piazza Risorgimento.

Il secondo settore, con investimento per un importo di 1.3 milioni, va da Campania a piazza Risorgimento con l'obiettivo di realizzare una nuova struttura per la sosta di circa 1.000 bus per un numero complessivo di autoveicoli compresi gli spazi di sosta. Inoltre, per piazza Risorgimento sono previsti anche un piazzale per i bus ed un edificio per piazzale bus e servizi annessi di un edificio per biglietteria e servizi igienici. Il progetto prevede la realizzazione di un parcheggio multipiano per l'area piazza Risorgimento dove non è più possibile il parcheggio e viene spesso. Proprio alla volta per l'esecuzione dei lavori ammontano a 1.6 milioni di euro 1.111 per l'area su cui sorge la piazza e 1.111 per piazza Risorgimento.

Il secondo settore, con investimento per un importo di 1.3 milioni, va da Campania a piazza Risorgimento con l'obiettivo di realizzare una nuova struttura per la sosta di circa 1.000 bus per un numero complessivo di autoveicoli compresi gli spazi di sosta. Inoltre, per piazza Risorgimento sono previsti anche un piazzale per i bus ed un edificio per piazzale bus e servizi annessi di un edificio per biglietteria e servizi igienici. Il progetto prevede la realizzazione di un parcheggio multipiano per l'area piazza Risorgimento dove non è più possibile il parcheggio e viene spesso. Proprio alla volta per l'esecuzione dei lavori ammontano a 1.6 milioni di euro 1.111 per l'area su cui sorge la piazza e 1.111 per piazza Risorgimento.



L'alleanza nei cieli

(c) Ced Digital e Servizi | 1720072885 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Ita-Lufthansa, c'è l'ok «Non useremo più i soldi degli italiani»

▸Via libera dell'Ue all'acquisto della compagnia da parte dei tedeschi
Il ministro dell'Economia Giorgetti: finito il tempo degli aiuti di Stato

L'OPERAZIONE

ROMA L'amministratore delegato di Lufthansa, Carsten Spohr, sorride e non nasconde la soddisfazione. «È un giorno con molti vincitori», è il suo esordio nella conferenza stampa al ministero dell'Economia, con al fianco il ministro Giancarlo Giorgetti, e il presidente di Ita, Antonino Turicchi. La Commissione europea ha appena autorizzato la compagnia tedesca a comprare il vettore italiano nato dalle ceneri di Alitalia. Dopo un negoziato durato oltre un anno e al termine di una estenuante trattativa con l'Antitrust dell'Unione, Lufthansa può finalmente mandare in porto l'operazione. Il via libera, come previsto, prevede diversi paletti a tutela dei viaggiatori: nello scalo di milanese di Linate, dove le due società dovranno rinunciare a 30 voli in partenza e in arrivo al giorno, e sulle rotte brevi tra l'Italia e l'Europa centrale e su alcuni lunghi collegamenti tra Roma e il Nord America, dove dovrà essere consentito l'aumento della concorrenza. Il colosso tedesco acquisirà in un primo momento dal Tesoro una quota del 41% di Ita attraverso un aumento di capitale da 325 milioni di euro, per poi salire in due tappe successive, che si concluderanno nel 2033, al 100% della compagnia italiana. L'investimento totale di Lufthansa sarà di 829 milioni di euro.

I CONTRIBUENTI

A gongolare però è anche il ministro dell'Economia. «Oggi chiudiamo positivamente una storica e annosa vicenda - sottolinea -: quella del vettore nazionale e poi Ita. È un successo per questo governo, un successo italiano, un successo europeo e tedesco». Giorgetti riconosce che il percorso è stato «complicato, travagliato e difficile» ma la soluzione è stata trovata, prosegue, con un operatore «altamente affidabile», che consentirà di far crescere Ita e di sviluppare l'aeroporto di Fiumicino. Ma soprattutto l'arrivo dei tedeschi dovrebbe finalmente consentire di chiudere la stagione dei salvataggi di Stato per la compagnia aerea, costata negli anni parecchi miliardi ai contribuenti. «Ita nasce per mettere fine agli aiuti di Stato», osserva ancora Giorgetti e ora, assicura, non ce ne sarà più bisogno. «Lo stato non metterà più miliardi per coprire le perdite», insiste.



Da sinistra il presidente di Ita Turicchi, il ministro dell'Economia Giorgetti e l'ad di Lufthansa Spohr

«Era necessario evitare che i passeggeri finissero per pagare di più o ritrovarsi con servizi di trasporto aereo minori e di qualità inferiore su determinate rotte in entrata e in uscita dall'Italia», fa sapere la vicepresidente della Commissione europea, Margrethe Vestager, spiegando che il pacchetto di rimedi proposto da Lufthansa e dal Tesoro «risponde pienamente alle nostre preoccupazioni in materia di concorrenza».

Lufthansa è convinta che nonostante le condizioni imposte dall'Europa ci siano ampi margini per crescere. «L'Italia è la terza economia europea, merita di essere meglio connessa», sono state le parole del numero uno di Lufthansa. Sporh rileva che grazie all'ingresso nel gruppo tedesco, la compagnia italiana, ancora «troppo piccola» per competere con gli altri grandi vettori, avrà i mezzi per svilupparsi. A cominciare dall'incremento della flotta, ora composta da 95 aerei. Il colosso tedesco punta in particolare sulle rotte intercontinentali e sull'aeroporto di Fiumicino, che sarà il sesto hub del gruppo per le destinazioni verso America, Asia e Africa.

TURICCHI: ABBIAMO 400 MILIONI IN CASSA PREVISTE NUOVE ASSUNZIONI DAL BACINO DELLA CASSA INTEGRAZIONE

IL MARCHIO ALITALIA

«Il focus ora è far tornare Ita alla profittabilità», risponde poi Spohr a chi gli chiede che fine farà il marchio Alitalia, di proprietà di Ita. In futuro si vedrà come utilizzarlo. Gli accordi prevedono che dopo la chiusura definitiva dell'operazione, prevista nel giro di quattro mesi, sarà convocata un'assemblea straordinaria che procederà a deliberare l'aumento di capitale riservato a Lufthansa e la nomina del nuovo consiglio di amministrazione. Il cda sarà composto da cinque membri, tre nominati dal ministero dell'Economia, tra i quali il presidente, e due da Lufthansa, uno dei quali sarà l'ad. Sporh osserva che non è ancora il momento di fare il nome («prima lo dirò al ministro Giorgetti poi alla stampa», sorride) ma traccia l'identikit di un capo che conosca bene il mondo dell'aviazione e anche l'Italia. «Servono le spalle larghe», precisa. Un profilo che corrisponde a quello di Joerg Eberhart, manager di lungo corso di Lufthansa che ha gestito le trattative con il governo italiano ed ex capo di Air Dolomiti.

La gestione della compagnia sarà quindi in mano ai tedeschi, anche se Giorgetti puntualizza che il governo italiano manterrà anche in futuro in cda un «presidio di controllo strategico» per «tutelare» gli interessi italiani. «Questo non significa - aggiunge - intromettersi nella gestione». Il presidente di Ita sottolinea invece che la compagnia si presenterà «vestita bene» al matrimonio con Lufthansa e con «400 milioni in cassa». Previste inoltre nuove assunzioni - i dipendenti della società ora sono 4.860 - dal bacino dei lavoratori in cassa integrazione della vecchia Alitalia. Soddisfatti infine anche i sindacati, che chiedono ora di «andare avanti col piano industriale».

Jacopo Orsini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

12 mila
In occupati la spinta sull'indotto legata alla nuova alleanza tra Ita e Lufthansa: benefici per tutto il territorio

325
In milioni il primo step con l'investimento di Lufthansa per avere una quota del 41 per cento di Ita, secondo le intese con il Mef

4.860
Il numero degli attuali dipendenti di Ita che, con l'avvio dall'alleanza e le nuove tratte, è destinato a crescere progressivamente

30%
La percentuale di aumento dei voli di lungo raggio da e per l'Italia nel piano di Lufthansa finalizzato a fare crescere il traffico

28%
Il market share previsto sul mercato americano con l'aumento dei voli di lungo raggio verso gli Stati Uniti

Più destinazioni e premi fedeltà ma il costo dei biglietti non cala

IL FOCUS

ROMA Più destinazioni, oltre 800 quelle offerte da Lufthansa e i suoi partner, e la possibilità di accumulare più punti fedeltà una volta che Ita passerà da Sky Team a Star Alliance. Sono questi, almeno in una prima fase, i vantaggi concreti per i viaggiatori della compagnia tricolore convolata a nozze con i tedeschi. Perché per immaginare un taglio dei prezzi dei biglietti bisognerà attendere che le sinergie tra i due gruppi prendano forma, consentendo, ad esempio, una riduzione del 20-30% dei costi del carburante e delle spese generali. Una prospettiva tutta da esplorare e che deve fare i conti con gli aumenti, annunciati, proprio da Lufthansa, per far fronte agli obblighi di decarbonizzazione e riduzione delle emissioni imposti da Bruxelles a tutte le compagnie aeree. E che peseranno non poco sulle tasche dei viaggiatori a partire dal 2025. Di certo i frequent flyer avranno invece vantaggi reali. Una volta acquistata la maggioranza, Lufthansa porterà Ita Airways fuori dall'attuale alleanza internazionale con Sky Team, dove c'è anche Air France. Verranno siglati quindi, dentro il sentiero indicato dalla Commissione Ue, accordi di code sharing tra Ita e tutte le altre compagnie di proprietà di Lufthansa (Air Dolomiti, Austrian Airlines, Brussels Airlines e Swiss). e accordi di code sharing tra Ita e gli alleati nordamericani di Lufthansa (United e Air Canada. In concreto un passeggero di Ita potrà viaggiare sulle altre compagnie di proprietà di Lufthansa e sui vettori alleati come United e Air Canada, accumulando i punti fedeltà sulla carta Volare, cosa che prima non era possibile con l'alleanza Sky Team. Premiata quindi la fedeltà. A fine settembre erano circa un milione gli iscritti a Volare. Probabile immaginare che l'ingresso in Star Alliance, che avverrà tra un anno, faccia aumentare il numero rapidamente.

Sul fronte delle tariffe, quello più sentito da chi viaggia, novità potrebbero arrivare dall'adozione dei carburanti green, settore in cui Lufthansa è all'avanguardia, avendo acquistato una partecipazione in una società svizzera specializzata nel produrre combustibile sintetico dall'energia solare. Una innovazione già introdotta su alcuni voli di Swiss e che sarà gradualmente estesa alla flotta di Ita. L'obiettivo è quello di ridurre i costi del carburante green per renderli competitivi rispetto a quello del cherosene tradizionale, oltre che adeguarsi alle norme Ue.



Un aereo Lufthansa e sullo sfondo un velivolo di Ita all'aeroporto romano di Fiumicino

RADDOPPIANO I VOLI VERSO GLI STATI UNITI VANTAGGI PER CHI UTILIZZA LE COMPAGNIE DEL NETWORK TEDESCO

LA PLATEA

I viaggiatori Ita potranno contare, una volta entrata a regime l'intesa, soprattutto sul raddoppio delle rotte verso gli Usa, con un market share tendenziale del 28% e una frequenza più intesa verso Brasile e Argentina. Dal super hub di Fiumicino decolleranno più voli verso Asia e Africa e, ovviamente, l'Europa. Lufthansa si propone di aumentare poi (quota dall'11% al 30%) i voli di lungo raggio da e per l'Italia, dando un fortissimo impulso al turismo.

Umberto Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il cambio di paradigma, i tesori da valorizzare

(C) Ced Digital e Servizi | 1720072921 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Musei, Campania da record nel 2023: sette siti si classificano nella "top 25"



IL TREND

Giovanni Chianelli

Le buone notizie, per Centro e Sud Italia, vengono da musei e siti archeologici. Nel 2023 il più alto numero di ingressi in enti culturali italiani è al Centro, dove raggiungono i quasi 37 milioni, per un giro d'incassi da 195 milioni di euro; a seguire il Mezzogiorno con 12,6 di presenze e più di 80 milioni di introiti. Fanalino di coda – per una volta - il Nord: "solo" 8 milioni di turisti per 38,7 milioni di euro. Anche i dati parziali sorridono alle regioni al di sotto del Po: chi fa meglio in assoluto sono il Lazio (27,4 milioni di accessi) a cui seguono Campania (10,4) e Toscana (8,6). La Campania, poi, piazza ben 7 istituti tra i primi 25 e in questa speciale conta è la prima.

Ieri il ministero della Cultura ha presentato i dati relativi ai visitatori che l'anno scorso hanno varcato la soglia di musei, parchi archeologici ed enti di cultura: in tutto sono stati 57 milioni e 730mila visitatori, numero da record rispetto al passato, con un aumento di 10,7 milioni rispetto all'anno precedente e di 2,4 milioni in confronto all'ultimo primato, quello del 2018, quando erano stati strappati 55,3 milioni di biglietti in tutto il Paese; il tutto per un incasso totale di 313,9 milioni di euro, 30% in più rispetto al 2019.

I numeri dei musei e aree archeologiche campani confortano l'idea di una regione in crescita, sicuramente dal punto di vista turistico, visto il boom di arrivi delle ultime stagioni. Il primo sito della Campania, al quarto posto della classifica generale, è Pompei con oltre 4 milioni di visitatori; segue la Reggia di Caserta con 930mila ingressi, in ottava posizione, poi il trittico formato da Ercolano, Museo archeologico nazionale di Napoli e Paestum-Velia, rispettivamente nei posti 14, 15 e 16 della graduatoria nazionale, tutti con oltre mezzo milione di biglietti staccati. Ancora, al 19esimo posto con 434mila paganti, c'è il Palazzo Reale di Napoli, e il sorprendente Castel Sant'Elmo (22esima posizione) con 368mila ingressi. Chi manca all'appello? Ovviamente il museo di Capodimonte che possiede la seconda collezione d'arte d'Italia dopo gli Uffizi e la prima al Sud ma sconta problemi di logistica e comunicazione ormai da troppo tempo, non rientrando neanche nei primi 25 posti. Un problema a cui dovrà ovviare il nuovo direttore Eike Schmidt, abitato da ex direttore delle gallerie fiorentine a ben altri numeri.

I BIGLIETTI

Comunque si tratta di un boom generale che vede come al solito in testa alla classifica delle attrazioni a pagamento più visitate il Colosseo, dove sono arrivati 12,3 milioni di turisti che hanno fatto incassare più di 79 milioni di euro (lordi). Al secondo posto, il Pantheon: nella conta degli accessi al tempio romano sono inclusi anche quelli gratuiti, ovvero precedenti all'introduzione del ticket a 5 euro di luglio 2023. Quindi, se nel secondo semestre sono entrati 1,6 milioni di visitatori a pagamento, in quello prima ce n'erano stati 3,6, a conti fatti ben 2 milioni in più. A questo modello sta guardando il complesso dei Girolamini, che da un paio di mesi ha adottato l'ingresso a pagamento sulla scorta del tempio romano. Per il ministro Gennaro Sangiuliano, l'esempio del Pantheon sarà esportato anche ad altri enti: «Dobbiamo far pagare gli accessi per garantire risorse per sostenere i musei. Ho fatto fare il biglietto del Pantheon ad Elon Musk», ha ricordato. «Si tratta di un modo - ha ribadito - per accrescere e migliorare sempre di più l'offerta dei nostri musei».

AL NORD SI REGISTRANO 8 MILIONI DI INGRESSI CONTRO I 12,6 MILIONI DEL MEZZOGIORNO E I 37 MILIONI DEL CENTRO ITALIA

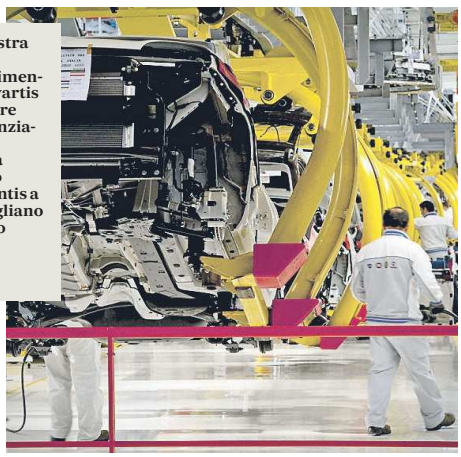
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Export, il 2024 si apre con una frenata: -2,8% ma il Sud vola (+5,8%)

▶Le analisi della Sace sul primo trimestre registrano il più 9,6% per la Campania

▶Conferme per i settori che tirano: farmaceutico e mezzi di trasporto





A sinistra lo stabilimento Novartis di Torre Annunziata e a destra quello Stellantis a Pomigliano d'Arco

IL FOCUS

Nando Santonastaso

L'export italiano frena, quello del Sud no. Anzi cresce, o, meglio, continua a crescere nei primi mesi del 2024 sulla scia di quanto aveva già prodotto lo scorso anno. Se nel 2023, infatti, il Mezzogiorno ha esportato beni per un valore di 68,3 miliardi di euro (circa l'11% dell'export italiano), in crescita del 2,9% rispetto all'anno precedente, e comunque meglio del dato a livello nazionale, rimasto stazionario, nel primo trimestre del 2024 ha fatto persino di meglio. L'aumento delle esportazioni è stato del 5,8% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno: un'ottima performance se confrontata con quella negativa nazionale (-2,8%). Lo dicono i dati di Sace, la Società che sostiene le imprese italiane che esportano all'estero, nel Rapporto annuale appena presentato. A colpire è soprattutto il fatto che il trend positivo del 2023 non si è arrestato, dando ragione a chi aveva analizzato la performance in termini approfonditi e non di puro exploit. La conferma, peraltro, arriva proprio dalla Campania che "aveva stupito" tutti volando al primo posto lo scorso anno tra le regioni con un significativo +29,3% di incremento rispetto al precedente. Bene, anche nei primi tre mesi del 2024 la tendenza (perché ormai è giusto chiamarla così) è proseguita.

I VALORI

La regione che conta 379mila imprese attive e che un anno fa aveva toccato i 22,2 miliardi di valore dell'export ha registrato nel primo trimestre 2024 un ulteriore aumento del 9,6% rispetto allo stesso periodo nell'anno precedente, «confermando una dinamica molto positiva anche paragonata al dato nazionale (-2,8%)» scrive Sace, confermando che Napoli è la principale provincia italiana per export, con un valore di beni esportato nel 2023 pari a 14,5 miliardi. Numeri importanti per la regione leader del Mezzogiorno, con la farmaceutica principale settore di export regionale con una quota del 28% e un valore di merci esportate raddoppiato a oltre 6 miliardi nel 2023. Ma sono in crescita anche le esportazioni di alimentari e bevande (+6,6%), trainate in particolare da frutta e ortaggi, e mezzi di trasporto (+64%), sulla spinta in particolare delle vendite di autoveicoli.

LE MULTINAZIONALI HANNO UN PESO CRESCENTE: DA STM A HITACHI DA NOVARTIS A STELLANTIS

Dietro i numeri del Sud anche un cambio di paradigma e di priorità on del tutto trascurabile. La notevole contrazione delle esportazioni di raffinati (-24%), storico primo settore di export dell'area – soprattutto da Sicilia e Sardegna – con un valore di quasi 15 miliardi di euro, è stata ormai più che controbilanciata dagli importanti incrementi segnati da mezzi di trasporto (+24,5%), sulla spinta di autoveicoli, alimentari e bevande (+7,3%) e, appunto, farmaceutica (+70,2%), specie dalla Campania.

Di sicuro si conferma un dato che era forse passato inosservato alla fine dello scorso anno: l'analisi congiunturale del 2023 redatta da Confindustria e SRM, la Società di studi e ricerche sul Mezzogiorno collegata a Intesa Sanpaolo, aveva evidenziato che l'Indice sintetico dell'economia meridionale era cresciuto per il terzo anno consecutivo, salendo di 8,8 punti, con un significativo +4% al capitolo investimenti rispetto al 2022 che diventa +17% rispetto al 2019 e un ancor più eclatante +40% dell'export sempre in rapporto al 2019. Evidentemente, il trend era già bello sostanzioso già dal dopo Covid, con un contributo alla ripartenza del Paese decisivo.

Alla voce investimenti, peraltro, vanno iscritti quelli delle società multinazionali presenti nel Mezzogiorno, con un peso in termini occupazionali e di crescita dei salari) molto più consistente di quello che si sarebbe tentati di credere a prima vista. Intanto va ricordato, per avere un'idea complessiva di questa presenza, che le multinazionali estere attive in Italia provengono da 111 Paesi e hanno 1.764 controllate, occupano meno di 1,7 milioni di addetti, fatturano quasi 716 miliardi di euro, producono un valore aggiunto di oltre 153 miliardi e sostengono una spesa in Ricerca e sviluppo di 5 miliardi (+23,4% e +18,6%). Difficile percentualizzare la quota che riguarda il Mezzogiorno ma basta dare un'occhiata agli investimenti che hanno interessato il Mezzogiorno negli ultimi tempi per capire quanto siano indispensabili alla dinamica economica dell'area. Si va dai 5 miliardi annunciati dal colosso dell'elettronica STMicroelectronics per il sito di Catania (più altri 4 per l'impianto di Agrate in Lombardia), per la creazione del più avanzato stabilimento europeo di chip e di un centro di ricerca, con 2.700 muove assunzioni entro il 2026; al piano di Hitachi per la fornitura con lo stabilimento di Napoli di 22 treni da 39 metri per la metropolitana della città capoluogo di regione (l'accordo con il Comune di Napoli vale circa 200 milioni di euro); dal raddoppio dello stabilimento Novartis di Torre Annunziata, grazie ai 30 milioni di credito d'imposta ottenuto con la Zes Campania, agli investimenti garantiti da Stellantis a Pomigliano d'Arco per lasciare la produzione della nuova Panda fino al 2029. E ancora, la Baker Ughes che opera nel settore energetico ha scelto la Calabria e il sito di Vibo Valentia per irrobustire il sol business italiano mentre a Bari è approdata Pharmagest Italia, azienda che fa parte del gruppo Equasens (Francia) ed è leader europea nello sviluppo e fornitura di tecnologie integrate per la salute. Per non accennare poi ad altri colossi come il gruppo Leonardo, leader in tanti settori innovativi, che ha di recente investito con il piano Nemesi, finanziato dall'Ue, nella digitalizzazione dei propri siti, a partire da quello di Pomigliano.

I SETTORI

Elenco lunghissimo, insomma, nel quale un po' da tutti i settori produttivi emergono partnership o finanziamenti con società straniere, dal farmaceutico all'automotive, dalla moda all'agroalimentare, all'aerospazio, tutti settori chiave per l'export meridionale. Ma anche l'Economia del Mare, che conta più di 110 mila imprese, 332 mila occupati e genera 15,7 miliardi di euro di Valore Aggiunto nel Sud Italia, dice la sua anche grazie ad importanti settori in crescita come quello della cantieristica e dell'eolico offshore galleggiante. Non a caso, del resto, nel Mezzogiorno si contano circa 92mila imprese manifatturiere, pari ad un quarto del dato nazionale, una quota che vale il settimo posto nel ranking europeo per numerosità d'impresa e presenza sul suo territorio oltre 250 grandi gruppi censiti dall'Osservatorio Cesdim. Dall'Osservatorio si evidenzia ad esempio che il Sud rappresenta oltre il 50% dei laminati piani e dei veicoli commerciali leggeri prodotti nel Paese. Primati non effimeri, tutt'altro: perché è con questi che si costruisce un Pil come quello del 2023, superiore alla media Italia, e una crescita dell'occupazione con contratti indeterminati maggiore del resto del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA E289B228FFEB69C0

Primo Piano
Le decisioni del Governo

403 **ASSUNZIONI**
L'emendamento dei relatori al decreto agricoltura prevede l'assunzione di 403 funzionari all'Ispettorato nazionale del lavoro e 111 all'Inail.

Classi di rischio, errori formali e moratorie: i nuovi controlli sulle imprese

L'Ok del governo. Verifiche misurate sul pericolo effettivo di violazioni e non più di una ispezione all'anno per chi ottiene la certificazione di qualità

Il nuovo sistema dei controlli sulle imprese approvato ieri in via definitiva dal consiglio dei ministri denuncia nell'ispirazione una parentela stretta con il concordato preventivo biennale che sta per debuttare sul piano operativo. Del resto i paralleli fra il quadro fiscale e quello delle regole sulle imprese in Italia sono molti: in entrambi i casi la normativa è labirintica, e i controlli ex post si rivelano affannosi e soprattutto avari di risultati; come confermano al di là di ogni ragionevole dubbio i dati sull'evasione fiscale e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Ma il decreto legislativo che ora ha compiuto a Palazzo Chigi l'ultimo passo prima della Gazzetta Ufficiale e quindi della sua entrata in vigore ha una storia ancora più lunga. Che nasce nel 2022 con l'articolo 27 della legge annuale sulla concorrenza costruita dal Governo Draghi, copre le prime tappe alla Funzione pubblica con Renato Brunetta e prosegue nel percorso con l'attuale ministro per la Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo, regista di un intenso confronto con le categorie del mondo produttivo per approdare a una riforma condivisa. E, soprattutto, profonda.

> **Diritto all'errore per le violazioni minori, da sanare entro 20 giorni dalla notifica senza sanzioni**

Il cambio radicale nell'indirizzo dato ai controlli sulle imprese risponde all'idea che prevenire sia meglio che curare, e che sia il caso di "non disturbare chi produce" quando proprio non è necessario, nell'idea ribadita a più riprese dalla premier Meloni. Ma la prevenzione deve essere concreta. E il decreto legislativo la affida a un ventaglio ampio di strumenti operativi e di nuove regole fondate sulla corrispondenza fra le esigenze di controllo e il profilo di rischio dell'impresa.

Su questi presupposti, gli operatori economici sono destinati a entrare in diverse classi di rischio che dipenderanno da una serie di parametri. Alcuni generali, legati al settore economico dell'attività e alle dimensioni dell'impresa; altri individuali, perché un'impresa che abbia adottato una certificazione del sistema di gestione per la qualità, per esempio, sarà considerata decisamente meno "a rischio" di un'azienda analoga che non ha fatto la stessa scelta, perché nel primo caso le modalità d'azione dell'impresa sono verificate a priori. Non solo: all'ente italiano di unificazione (Uni) è affidato il compito di costruire uno standard di qualità, e chi vi aderirà avrà diritto a non subire controlli intervallati da meno di un anno di tregua fra uno e l'altro.

Lo snodo chiave è nel collegamento fra intensità del rischio e delle verifiche. E in questo stesso senso si muove la moratoria di dieci mesi pensata per le imprese che superano senza obiezioni un esame ispettivo. Si tratta, com'è evidente, dell'applicazione diretta del principio precedente, perché la visita degli ispettori è un test stringente almeno quanto la certificazione di qualità.

Accanto alla fiducia, l'altro pilastro su cui poggia la nuova architettura dei controlli è quello della "sostanza". Nel senso che l'intenzione esplicita è di ridurre il più possibile le incognite di natura solo formale che si nascondono a frotte nelle pieghe della pletorica legislazione italiana sul lavoro. Risponde a questo obiettivo una sorta di "diritto all'errore", che permetterà di sanare in forma collaborativa, e quindi senza sanzioni, le irregolarità che non determinano una lesione effettiva degli interessi pubblici tutelati. Com'è ovvio, il diritto all'errore riguarda violazioni formali, che vanno sanate entro 20 giorni dalla notifica e non vanno ripetute.

Ma sul piano pratico questa ambizione di passare dalla forma alla sostanza delle verifiche si baserà su una cassetta degli attrezzi operativi fra i quali rientra prima di tutto il "fascicolo informatico d'impresa", chiamato a raccogliere tutti i dati e i documenti nella disponibilità delle imprese e delle amministrazioni incaricate dei controlli. Al fascicolo saranno allegati anche i documenti e i risultati dei controlli già effettuati, anche per aggiornare il profilo di rischio dell'impresa e garantire la moratoria a chi è in regola. Uno strumento, questo, anche per invertire uno dei principi più a lungo evocati e meno applicati dalla Pubblica amministrazione finora: quello del "*once only*", che imporrebbe agli enti pubblici di non chiedere ai cittadini un dato di cui la Pa nel suo insieme è già in possesso. Con il fascicolo elettronico si può fare.

—**G. Tr.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK



Controlli. Cambiano le regole per le imprese

Le novità

1
I PARAMETRI
Operatori suddivisi in classi di rischio

Gli operatori saranno divisi in classi di rischio che dipenderanno da una serie di parametri. Alcuni generali, legati al settore economico dell'attività e alle dimensioni dell'impresa; altri individuali: un'impresa che abbia adottato una certificazione del sistema di gestione per la qualità, per esempio, sarà considerata decisamente meno "a rischio" di un'azienda analoga che non ha fatto la stessa scelta

2
STANDARD DI QUALITÀ
L'ente italiano di unificazione

L'ente italiano di unificazione (Uni) dovrà costruire uno standard di qualità, e chi vi aderirà avrà diritto a non subire controlli intervallati da meno di un anno di tregua fra uno e l'altro. Lo snodo chiave è nel collegamento fra intensità del rischio e delle verifiche. E in questo stesso senso si muove la moratoria di dieci mesi pensata per le imprese che superano senza obiezioni un esame ispettivo.

3
IRREGOLARITÀ FORMALI
Diritto all'errore per violazioni lievi

Con l'obiettivo di ridurre il più possibile le incognite di natura solo formale è prevista una sorta di "diritto all'errore", che permetterà di sanare senza sanzioni, le irregolarità che non determinano una lesione effettiva degli interessi pubblici tutelati. Il diritto all'errore riguarda violazioni formali, che vanno sanate entro 20 giorni dalla notifica e non vanno ripetute

4
I DATI DELLE IMPRESE
Al via il fascicolo informatico

Il "fascicolo informatico d'impresa" sarà chiamato a raccogliere tutti i dati e i documenti nella disponibilità delle imprese e delle amministrazioni incaricate dei controlli. Al fascicolo saranno allegati anche i documenti e i risultati dei controlli già effettuati, anche per aggiornare il profilo di rischio dell'impresa e garantire la moratoria a chi è in regola.

L'intervista. Paolo Zangrillo. Per il ministro della Pubblica amministrazione «tutto dovrà andare a regime entro il 2025. I controlli del prossimo anno dovranno essere già guidati dai nuovi principi»

«Non riduciamo le verifiche ma le rendiamo più efficaci. L'impresa non è un nemico»

Gianni Trovati

«La riforma punta ad avviare un cambio di indirizzo profondo nelle attività di controllo, e nasce dalla volontà di garantire più efficacia alla tutela degli interessi pubblici cercando però di coniugare la necessità di verifiche efficaci con le esigenze di continuità delle attività economiche, che vanno liberate da una serie di obblighi sproporzionati ed eccessivi. Cambia la logica, che da sanzionatoria vuole diventare preventiva e collaborativa». Paolo Zangrillo da quasi due anni è ministro per la Pubblica amministrazione, ma conosce bene il mondo delle imprese dove ha maturato tutto il suo ricco curriculum dirigenziale prima di arrivare a Palazzo Vidoni. Per questa ragione ha due convinzioni: che l'impresa non può essere il "nemico" della Pa, e che i termini di "efficacia" e "razionalizzazione" debbano entrare a pieno titolo anche nel vocabolario della Pubblica amministrazione italiana. Con queste premesse, non gli è stato difficile raccogliere e rilanciare il dossier avviato con la legge concorrenza della scorsa legislatura per portare al traguardo della Gazzetta Ufficiale una riforma sviluppata passo dopo passo in collaborazione con imprese e categorie.

Con quali ambizioni?

La ratio è molto precisa: bisogna passare dalla logica della sanzione a quella della collaborazione per fare in modo che i rapporti fra controllori e imprese siano ispirati a fiducia reciproca, perché la tutela dell'interesse pubblico non può tradursi per definizione in un intralcio all'attività d'impresa. La direzione del resto è quella indicata dallo stesso Pnrr, che proprio su questo tema richiama la necessità di intervenire sui controlli pubblici delle attività private perché nel tempo l'affastellarsi e il complicarsi progressivo di norme e regolamenti spesso scoordinati tra loro ha complicato il quadro al punto tale che i controlli, da antidoto alla corruzione, si sono trasformati in occasione di corruzione. Per questa ragione è indispensabile eliminare le ridondanze ed evitare interferenze inutili tra le verifiche e la vita operativa delle aziende.

Ma è sufficiente un decreto legislativo a fare tutto questo?

IMAGOECONOMICA



Cambio di passo. Paolo Zangrillo, ministro della Pubblica amministrazione

Il provvedimento che abbiamo approvato oggi avvia un percorso, offrendo uno standard minimo di regole a cui si dovranno ispirare le attività dei controllori e le imprese. La riforma costruisce una nuova cornice normativa e definisce una serie di principi e strumenti comuni. Poi è evidente che siccome la tipologia dei controlli è molto vasta il lavoro non si esaurisce qui, e prevede una serie di tappe successive a partire dal censimento che ogni ente controllante dovrà svolgere sulle proprie attività per individuare quelle che sono ridondanti o non hanno più ragione d'essere. Ma già la definizione di questo standard minimo consente una semplificazione netta dei rapporti fra imprese e Pubblica amministrazione.

Ma non è un rischio alleggerire i controlli mentre le cronache mostrano l'intensificarsi dell'emergenza legata alla sicurezza sul lavoro?

> DOPPIO OBIETTIVO
> **Vogliamo evitare di ostacolare la vita degli operatori ma anche di sostenere costi inutili per le Pa**

> SEMPLIFICAZIONI
> **Con il fascicolo elettronico alle aziende non saranno chiesti dati già in possesso degli uffici pubblici**

Attenzione: la riforma non interviene sulla quantità dei controlli. Non prevede né un aumento né una diminuzione delle verifiche, ma un loro miglior utilizzo da parte delle Pa attraverso una razionalizzazione e di conseguenza un ampliamento delle potenzialità dei controlli. Oggi il sistema è talmente complesso da ridurre significativamente l'efficacia delle ispezioni. E il superamento di questo problema è esattamente al centro del monitoraggio previsto dall'articolo 2: ogni amministrazione avrà 60 giorni per fare censimento preciso di tutti i controlli che svolge. Il risultato sarà trasferito a Funzione pubblica, che avrà 150 giorni per ordinare questa massa e verificare dove ci sono ridondanze, ripetizioni, attività che non hanno più senso. La prima preoccupazione è avere una fotografia precisa per costringere ogni ente controllante a un'analisi di senso ed efficacia, e poi a coordinarsi con le altre amministrazioni sotto la regia di Funzione pubblica. Non bisogna quindi confondere le cose: l'obiettivo non è ridurre i controlli, ma razionalizzarli per evitare fastidi eccessivi all'impresa ma anche costi inutili al bilancio pubblico, perché ogni verifica inefficace è uno spreco. Non bisogna poi trascurare il fatto che sulla sicurezza del lavoro governo e maggioranza stanno intervenendo in modo tempestivo, da ultimo con l'emendamento dei relatori al decreto agricoltura che prevede l'assunzione di 403 funzionari all'Ispettorato nazionale del lavoro e 111 all'Inail.

Al di là dei numeri, però, un cambio di rotta così radicale nelle ambizioni non impone una nuova formazione per gli Ispettori?

Non c'è dubbio, e proprio per questo si prevede un coordinamento per definire un piano di formazione specifica del personale da erogare tramite la Scuola nazionale dell'amministrazione e il Formez. Serve un cambio culturale da parte degli operatori, e di conseguenza le attività di formazione periodica potranno essere costruite anche tramite convenzioni con università, Camere di commercio e associazioni di categoria.

Tornando agli snodi operativi, la riforma introduce la categoria delle violazioni sanabili. In che termini?

Si tratta di una sorta di errori scusabili, spesso formali, che non comportando una lesione effettiva degli interessi pubblici tutelati si potranno sanare senza sanzioni entro 20 giorni dalla notifica della diffida; questo potrà avvenire solo quando si accerta che quella violazione, oggi in genere punita con una sanzione fino a 5mila euro, interviene per la prima volta negli ultimi cinque anni, e non riguarda adempimenti a tutela della salute e della sicurezza pubblica o sui luoghi di lavoro. È una delle incarnazioni di quella logica collaborativa di cui parlavo all'inizio.

L'altra sfida parecchio ambiziosa è quella legata al fascicolo elettronico d'impresa. A che cosa servirà?

È un aspetto fondamentale perché contenendo tutti i dati relativi all'azienda, compreso l'esito delle verifiche già sostenute, permetterà di impostare attività di controllo in modo davvero proporzionale al rischio e senza repliche o ridondanze. E, finalmente, senza chiedere dati già in possesso della Pubblica amministrazione, attuando davvero il principio del "*once only*".

Quanto tempo servirà per attuare tutto questo?

Il calendario è necessariamente stretto, e dovrà portare tutto a regime entro il 2025. I controlli del prossimo anno, insomma, dovranno essere già guidati dai nuovi principi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA E289B228FFEB69C0



CDP REAL ASSET: OK DEL CDA A DUE NUOVE OPERAZIONI
Via libera del cda di Cdp Real Asset (nella foto l'ad Giancarlo Scotti), la Sgr del gruppo Cdp, a due operazioni attraverso lo strumento del fondo di fondi: mille nuovi posti letto in studentati tramite il Fnas (Fondo nazionale dell'abitare sociale) e oltre 1 gigawatt di capacità nel fotovoltaico attraverso il Fof Infrastrutture. «Le due operazioni - ha detto Scotti - testimoniano la concreta evoluzione di Cdp Real Asset da un modello "real estate" verso un modello "real asset"».

Pnrr, entro il 23 luglio check up sui ritardi Nuovo allarme di Giorgetti sulla spesa

Recovery

In cabina di regia ultimatum di Fitto ai soggetti titolari, dal Mef allerta sui fondi

Manuela Perrone
Gianni Trovati
ROMA

Arriverà tra 18 giorni la fotografia aggiornata dello stato reale di attuazione del Pnrr. La scadenza, il 23 luglio, è stata fissata ieri dal ministro Raffaele Fitto nella cabina di regia convocata nella Sala Verde di Palazzo Chigi all'indomani del via libera europeo al pagamento della quinta rata da 11 miliardi e della richiesta italiana di accredito della sesta. Perché nonostante i successi rivendicati ancora ieri - «Abbiamo confermato il primato dell'Italia negli obiettivi raggiunti e nell'importo complessivo ricevuto», ha ribadito Fitto - il calendario del Piano nazionale di ripresa e resilienza continua a correre, a ritmi che si intensificano al crescere degli obiettivi nelle rate semestrali.

La settima ne conta 69, quasi il doppio dei 37 della sesta, e dà diritto a un assegno da 18,2 miliardi. Proprio su queste basi Fitto ha rilanciato l'urgenza di stringere ulteriormente i bulloni nel monitoraggio puntuale di tutte le ramificazioni del Piano, come previsto del resto dall'articolo 2 del decreto legge Pnrr quater (19/2024). In quella norma è prospettato l'esercizio dei poteri sostitutivi nei confronti dei soggetti attuatori che saranno risultati in ritardo rispetto ai cronoprogrammi procedurali e finanziari aggiornati sulla piattaforma ReGis. Gli enti troppo lenti finiranno anche in una lista nera che sarà pubblicata sul sito ufficiale del Pnrr Italia Domani.

> **Prima verifica sui 69 obiettivi della settima rata da 18,2 miliardi da centrare a dicembre**

Il ritorno in scena della «clausola di responsabilità» voluta da Fitto, nonostante le obiezioni di molti dei soggetti attuatori, rischia di riportare a galla le tensioni, in particolare con le amministrazioni locali. A partire dai sindaci, oggi riuniti a Roma alla terza edizione di "Missione Italia", l'appuntamento annuale promosso dall'Anci per fare il punto sul Pnrr dei Comuni.

Ma l'attenzione sulle condizioni effettive di avanzamento del Piano è alta anche altrove. Al ministero dell'Economia, per esempio, dove si continuano a scrutare con qualche preoccupazione i dati sui flussi finanziari, cioè sulla spesa effettiva realizzata per i progetti del Recovery italiano. Il suo contatore non corre parallelo a quello di milestone e target e ha evidenziato più di un inciampo. Il quadro non pare cambiato, almeno a giudicare da quanto sottolineato ieri, proprio nel corso della cabina di regia, dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. «La spesa resta molto bassa», ha detto il titolare dei conti pubblici, a quanto riferito da più di un partecipante alla riunione. E questo indebolisce anche la posizione negoziale italiana a Bruxelles delle fasi cruciali di avvio operativo della nuova governance fiscale comunitaria.

È difficile insistere su deroghe al nuovo Patto di stabilità e crescita per gli investimenti - è stato in pratica il ragionamento di Giorgetti - se poi il Paese mostra di non riuscire a utilizzare i fondi europei che riceve. Non è un dettaglio da poco, se si pensa all'insistenza italiana sulla necessità di un trattamento di favore per la spesa in conto capitale dedicata ai grandi obiettivi comuni come la transizione energetica e digitale e la difesa e sicurezza: temi su cui Roma ha finora ottenuto molto meno di quel che chiedeva.

Bisogna correre, insomma. E per farlo Fitto ha richiamato l'esigenza di «un lavoro congiunto di tutti i soggetti istituzionali responsabili dell'attuazione del Pnrr», che da qui in avanti sarà scandito sempre di più da cabine di regia tematiche sui singoli nodi critici. Già oggi è il turno dei due filoni per i quali si è resa necessaria la nomina di un commissario ad hoc: si tratta della lotta al caporalato in agricoltura con il contrasto agli insediamenti abusivi e dell'avviamento dell'offerta di alloggi per gli studenti universitari.

Ma, in attesa che decolli l'assessment comunitario sugli obiettivi della sesta rata, il faro si accende ora sulle misure cruciali da concludere nei prossimi sei mesi. Dalle reti di trasmissione dell'energia elettrica, con i progetti Tyrrenhian Link e Sa.Co.I.3 all'installazione di oltre 16mila colonnine di ricarica dei veicoli, fino alle riforme: concorrenza, Testo Unico delle rinnovabili e archiviazione, finalmente, dei ritardi di pagamento della Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLERTA DELLE IMPRESE

RAPPORTO ASSONIME

- «Se sulle misure in scadenza il 30 giugno 2024 non sembrano esserci state particolari difficoltà, sugli obiettivi da conseguire nel secondo semestre dell'anno, in particolare sulle misure legate al digitale, sembrano emergere ritardi e criticità realizzative che minacciano il conseguimento di milestone e target nei tempi stabiliti». L'allerta sui 69 traguardi collegati alla settima rata Pnrr da 18,2 miliardi è messo nero su bianco nella sintesi semestrale dello stato di attuazione del Pnrr realizzata da Assonime.
- Le risorse ricevute finora dall'Italia - 113 miliardi, considerando anche la quinta rata prossima all'incasso, quasi il 60% dei fondi Recovery per l'Italia - «contrasta con il lento progresso nel loro utilizzo in termini di spesa», aggiunge il rapporto. Netta l'esortazione a «intensificare gli sforzi», anche sulle riforme.

Idrico, pronte al via 75 opere per 946 milioni In Basilicata 113 milioni

Infrastrutture. Dal ministero il primo stralcio del Piano da 12 miliardi atteso in Conferenza Unificata il 25 luglio. Salvini: «Non solo dighe, agiamo sulle reti»

Manuela Perrone
ROMA

Partirà operativamente entro l'estate la nuova programmazione a medio-lungo termine delle infrastrutture idriche prevista dal Pnrr con la riforma in capo al ministero guidato da Matteo Salvini per semplificare le norme e rafforzare la governance del settore. Lo schema di Dpcm con il Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza del settore idrico (Pniissi), che riunisce in un unico strumento le sezioni "invasi" e "acquedotti" del precedente programma, approderà alla Conferenza Unificata del 25 luglio: prevede 418 interventi (66 invasi, 93 derivazioni, 137 adduzioni e 122 acquedotti) per 12 miliardi, frutto della selezione - concordata dal ministero delle Infrastrutture con altri quattro dicasteri (Cultura, Ambiente, Agricoltura, Economia), sentita l'Arera - delle 562 proposte arrivate in seguito all'avviso pubblicato il 21 giugno 2023.

«Siamo di fronte a un risultato significativo», sottolinea Salvini al Sole 24 Ore. «Il Piano nazionale che abbiamo presentato di recente nella cabina di regia che presiedo è un motivo di orgoglio. Tiene conto della necessità per questo Paese di lavorare con metodo e secondo criteri di concretezza, ragionando ad ampio raggio su risorse e necessità dei territori».

A valle del disco verde di Regioni ed enti locali e della firma del presidente del Consiglio, presumibilmente a inizio agosto, Salvini è pronto a siglare a sua volta il primo stralcio attuativo del Piano, messo a punto anch'esso sotto la regia di Elisabetta Pellegrini, che coordina la Struttura tecnica di missione: 75 progetti che valgono 946,65 milioni (62 saranno finanziati con 907,35 milioni per l'esecuzione, 13 opere complementari con 39,3 milioni per la sola progettazione).

La dote finanziaria più consistente - 113,7 milioni - è destinata in Basilicata alla diga dell'Abbate Alonia, nota come diga del Rendina, costruita negli anni Cinquanta e poi abbandonata. Un ripristino invocato da anni. Alla Sicilia, la regione oggi più in sofferenza per la siccità, andranno circa 92 milioni, 26 milioni dei quali per migliorare i sistemi di tenuta e drenaggio, nonché la gestione, della diga di Rosamarina a Caccamo (Palermo). Altri 25 milioni serviranno per la ristrutturazione della rete irrigua Dittaino-Ogliastro nel catanese. In Sardegna atterreranno 55,4 milioni di cui 34 milioni per la manutenzione del Canale adduttore Destra Tirso e 9,5 milioni per la manutenzione straordinaria della diga Olai (Nuoro). Due gli interventi programmati in Campania per 48,5 milioni: 35 milioni per gli schemi di riduzione perdite del sistema di adduzione dei Monti Lattari.



MATTEO SALVINI
Vicepremier e ministro per le Infrastrutture e i trasporti

L'EMERGENZA



IL SOLE 24 ORE 3 LUGLIO 2024, PAGINE 2-3
Precipitazioni in forte calo nelle Marche, nel Lazio e nell'Umbria da settembre a maggio di quest'anno: il 30% sotto la media del periodo 1991-2020. Con i laghi tutti in condizioni ormai critiche. Situazione invece opposta al Nord con il Piemonte flagellato dal maltempo, al pari della Valle D'Aosta. È un'Italia spaccata in due quella che emerge dall'inchiesta del Sole24Ore pubblicata ieri con gli ultimi dati dell'Istituto per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra)

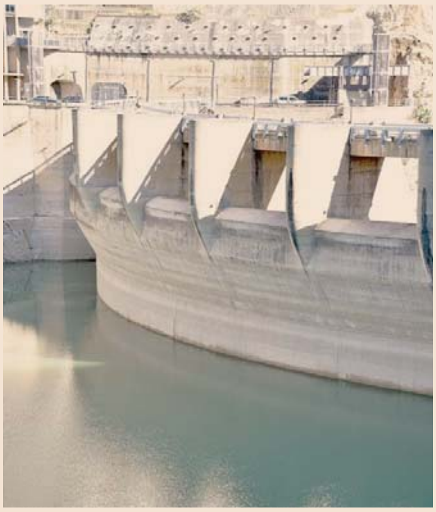
Al Nord 77,5 milioni sono per la Lombardia, con sei progetti finanziati, tra cui il canale irriguo di Calusco d'Adda (28 milioni). In Piemonte 40 milioni sui 62,9 complessivi sono destinati a ulteriori stralci per i lavori in corso da tempo sul Canale Regina Elena (Novara), fondamentale dal punto di vista irriguo, e serviranno anche a mettere in sicurezza sponde e strade. Per il Veneto, destinatario di 69,5 milioni del piano stralcio Mit, 20 milioni puntano a razionalizzare l'uso delle risorse idriche e a contrastare il cuneo salino nel bacino Bian (Lotto Mazzotto). All'Emilia-Romagna vanno 50,8 milioni per finanziare cinque progetti: 20 milioni sono per la riqualificazione dell'asta in sinistra Reno del Canale emiliano romagnolo, il più lungo corso d'acqua artificiale in Italia. Altri 20 milioni finanziano la connessione Nord-Sud tra l'acquedotto Destra Tagliamento e la dorsale Ovest-Est in Friuli Venezia Giulia dove giungeranno in tutto 40,3 milioni.

In Liguria sono stati selezionati tre interventi per 39,3 milioni: 24 milioni sono per l'ottimizzazione dell'adduzione tra Golfo del Tigullio e Val Fontanabuona. In Umbria 13,5 milioni finanzieranno il relining dell'acquedotto per migliorare la distribuzione dell'acqua nella zona Nord Perugia oltre ad altri piccoli lotti.

«Siamo un Paese bellissimo ma fragile, con il rischio idrogeologico sempre dietro l'angolo», chiarisce Salvini. «Per questo è importante lavorare, in accordo coi territori, con progetti a lungo termine che diano soluzioni adeguate. E per l'idrico non parliamo solo di dighe e grandi opere. Vorrei ricordare anche le centinaia di interventi effettuati per ottimizzare l'uso e la disponibilità dell'acqua, agendo sulle reti idriche per ridurre dispersioni e perdite».

Nel Piano nazionale confluiscono anche alcuni degli invasi presenti nella proposta Anbi-Coldiretti. Mentre sulle misure urgenti anti-siccità per contrastare le emergenze di oggi, da non confondere con le opere, è al lavoro il commissario Nicola Dell'Acqua. Il puzzle è complesso, almeno quanto i tentativi di riportare ordine ed efficienza nel governo dell'acqua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Opere idriche. La diga di Rosamarina a Caccamo (Palermo)

Il confronto

Numero e finanziamento per regione. *Importi in milioni di euro*

	NUMERO	FINANZIAMENTO
Basilicata	1	113,716
Sicilia	7	91,975
Lombardia	6	77,757
Veneto	8	69,552
Piemonte	3	62,912
Sardegna	5	55,450
Emilia R.	5	50,768
Puglia	3	50,115
Campania	2	48,500
Toscana	4	40,258
Friuli V. G.	8	40,205
Lazio	4	39,322
Liguria	3	39,294
Calabria	5	32,454
Trentino A. A.	4	32,207
Abruzzo	1	31,629
Marche	2	31,314
Molise	2	25,720
Umbria	2	13,500
TOTALE	75	946,650

Fonte: Ministero delle Infrastrutture e i trasporti

Solo il 4% delle acque reflue è riutilizzato in agricoltura

Depuratori

Palermo (Acea): «In Italia bisogna far passare il concetto di Net zero water»

Ogni litro d'acqua deve essere riutilizzato il più possibile: «In Italia bisogna far passare il concetto del "Net zero water", quello del recupero e del riuso è un concetto chiave che deve essere incentivato». Lo ha detto ieri l'amministratore delegato di Acea, Fabrizio Palermo, intervenendo alla seconda giornata dell'assemblea nazionale dell'Anbi, l'associazione dei consorzi di gestione delle acque irrigue.

Secondo l'ultima relazione annuale dell'Arera, nel nostro Paese il 23% delle acque reflue è potenzialmente destinabile al riuso, ma ne viene effettivamente riutilizzato solo il 4%. «Acea - ha ricordato Palermo - sta investendo in progetti pilota, anche vicino Roma». Per esempio, presso il depuratore di Fregene, dove è in corso una sperimentazione per il riuso dell'acqua in agricoltura. «Crediamo - ha aggiunto - che questo possa essere una delle componenti della ricetta per risolvere o quanto meno attenuare il tema della carenza di acqua per i campi italiani».

L'altro tema centrale è quello delle infrastrutture, che oggi in Italia «non sono sufficientemente collegate l'una con l'altra - ha detto il manager - per cui lo spostamento della risorsa idrica anche in aree diverse e contigue del Paese risulta sempre molto complesso. Questo non è vero per altre risorse quali il gas e l'elettricità».

Acea, per esempio, ha appena investito nel raddoppio dell'acquedotto Peschiera-Le Capore, che rifornisce la città di Roma: «Un'infrastruttura tra le più grandi in Europa - ha detto Palermo - e un esempio di connubio virtuoso tra pubblico e privato. Siamo impegnati anche sul tema dei bacini e degli invasi, per i quali servono investimenti non solo per costruirne di nuovi, ma anche per svuotare gli esistenti dai detriti che ne limitano la funzionalità».

—R.I.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA E289B228FFEB69C0

INCONTRO SU SUD E INDUSTRIA
L'Istituto Alfredo Reichlin e la Svimez organizzano domani, in collaborazione con il Comune di Barletta ed UniCredit, la seconda giornata di studi dedicata ad Alfredo Reichlin. L'incontro, dal titolo "Europa, Mezzogiorno, Industria", verterà sulle politiche industriali al Sud in chiave europea (Sala Rossa "V. Palumbieri" di Barletta dalle 10.30).

Ok dei ministeri, Transizione 5.0 vicina al traguardo

Gli incentivi. Mimit, Mef e Mase hanno concertato il testo: ora manca l'esame della Corte dei conti, possibile avvio delle misure solo a fine mese

ROMA

Fa un altro passo avanti, anche se non è l'ultimo, il piano dei crediti d'imposta 5.0: 6,3 miliardi del Pnrr per finanziare progetti di innovazione che comportino anche significativi risparmi energetici.

Siamo arrivati a un testo del decreto attuativo concordato tra i tre ministeri coinvolti e ora il provvedimento passa all'esame della Corte dei conti. Solo dopo sarà pubblicato sul sito del ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) con avviso nella Gazzetta Ufficiale. È possibile che a stretto giro sia poi resa nota anche una circolare tecnica sugli aspetti energetici. L'obiettivo, a questo punto, è l'operatività entro luglio, dopo diversi mesi di attesa che hanno pesantemente condizionato le scelte di investimento delle imprese.

L'ultima versione licenziata dal Mimit contiene alcune modifiche richieste dal ministero dell'Economia (Mef), che doveva esprimere formalmente il concerto, e dall'Ambiente e sicurezza energetica (Mase), chiamato a inviare un parere. Il piano prevede agevolazioni per investimenti completati entro il 2025. Ma il confronto con il Mef ha portato a restringere l'arco di tempo di conclusione per quelli relativi al 2024. È saltato infatti il comma che consentiva di far slittare il completamento fino al 30 aprile 2025 nel caso in cui, entro il 2024, fosse stato versato al venditore un acconto di almeno il 50 per cento.

Altre due novità riguardano il ruolo dell'agenzia delle Entrate. Da un lato, è stato stralciato il comma che faceva salvi i controlli, le verifiche ei conseguenti provvedimenti di competenza dell'Agenzia. Il controllore unico a questo punto resta il Gse (Gestore dei servizi energetici, incaricato dal Mimit). Dall'altro lato, però, si precisa che l'Agenzia trasmetterà al Mimit l'elenco delle imprese che hanno utilizzato in compensazione il credito d'imposta, con i relativi importi.

Viene poi specificato quali documentazioni l'impresa deve trasmettere al Gse a seguito del completamento del progetto di innovazione, comunque entro il 28 febbraio 2026. Si tratta della comunicazione di completamento investimento, la certificazione ex post sul raggiungimento degli obiettivi di risparmio energetico dichiarati all'inizio del progetto, l'attestato relativo alla perizia tecnica asseverata sulle caratteristiche dei beni strumentali acquistati e la certificazione contabile sull'effettivo sostenimento delle spese ammissibili.

> **Salta la misura che dava alle imprese più tempo per completare gli investimenti del 2024**

Diverse, anche se non tutte, le modifiche proposte del Mase e recepite. A partire dall'inclusione anche degli impianti di produzione di energia termica tra i beni strumentali che sono incentivabili se finalizzati all'autoproduzione energetica destinata all'autoconsumo. Viene poi accolta la richiesta di limitare la platea dei soggetti abilitati al rilascio delle certificazioni tecniche sul risparmio energetico agli Ege (esperti in gestione dell'energia, alle Esco (energy service company) e agli ingegneri «iscritti nella sezione A dell'albo professionale, con competenze e comprovata esperienza nell'ambito dell'efficienza energetica dei processi produttivi». Ulteriori correzioni riguardano i settori energivori ammessi in deroga. In particolare, viene chiarita la definizione dell'attività nell'ambito del sistema di scambio di quote ETS e quelle connesse all'uso dei combustibili fossili che sono comunque ammesse ai benefici, nonostante i vincoli europei del Dnsh (non arrecare danni significativi all'ambiente).

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



Le sfide per la statistica. Da sinistra, Paolo Zangrillo, ministro della Pa, Francesco Maria Chelli, presidente Istat, e Gallo Gueye, vice direttore generale Eurostat

Intelligenza artificiale, «il pensiero critico resta un compito umano»

Statistica/Istat

Chiude oggi la due giorni della quindicesima Conferenza nazionale

Carlo Marroni

La statistica ufficiale si misura con le sfide dell'intelligenza artificiale. È questa "piattaforma" della 15ma Conferenza Nazionale di Statistica, organizzata dall'Istat, iniziata ieri e che si conclude oggi. «La qualità dei dati e la loro affidabilità e, ancora di più, l'insieme del servizio reso al Paese dalla statistica ufficiale possono migliorare enormemente con l'intelligenza artificiale ma non possono essere delegati ad essa in toto. Il pensiero critico, il senso etico, la capacità creativa e l'immaginazione, così come l'esercizio morale della responsabilità, restano un compito umano insostituibile e sono il fondamento della nostra missione» ha affermato il presidente dell'Istat, Francesco Maria Chelli. Che ha dato lettura del messaggio del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella: «Il Sistema statistico nazionale svolge un ruolo essenziale nel determinare il progresso economico e sociale del Paese. I dati offerti, approfonditamente analizzati e scrupolosamente elaborati dall'Istat nonché dagli altri enti di settore con cui collabora, a livello nazionale, europeo e internazionale, costituiscono una fonte primaria di strumenti per rendere più efficaci le politiche di intervento in settori che presentano squilibri o che necessitano di specifiche e dettagliate misure correttive al fine di incrementare il benessere collettivo a vantaggio delle generazioni presenti e future» ha scritto il Capo dello Stato.

> **Mattarella: «Sistema statistico essenziale per il progresso e per intervenire sugli squilibri»**

L'Istat – ha aggiunto Chelli, «che già da tempo ha incluso nelle sue rilevazioni, ad esempio quelle sulle imprese, osservazioni sull'adozione di strumenti di AI nei processi produttivi, ha anche avviato percorsi di studio, ricerca e applicazioni sperimentali per incorporare progressivamente le innovazioni più idonee all'attività della statistica ufficiale nella sua operatività quotidiana», ha spiegato il presidente. «Tutti gli aspetti chiave del processo statistico di produzione e di diffusione sono già ambiti dalle opportunità dell'AI e, in prospettiva, potranno essere profondamente ripensati e rigenerati con sistemi intelligenti adeguati».

Il ministro della Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo ha osservato: «Stiamo lavorando con un team per cogliere tutte le possibili implicazioni dell'AI, perché possa essere usata come ausilio nelle amministrazioni» ,ricordando che si deve «potenziare le competenze digitali essenziali e orientare l'uso della Ia». Alla base di tutto, per Zangrillo, c'è sempre un concetto-chiave: «La statistica ufficiale è un bene pubblico, un pilastro della democrazia». La ministra delle Riforme, Elisabetta Casellati, intervistata dal direttore della comunicazione Istat, Davide Colombo, tra l'altro ha detto che «è stata applicata l'intelligenza artificiale alla semplificazione normativa per velocizzare i tempi». Nel corso della conferenza è intervenuta fuori programma, su invito del presidente, una rappresentante di sigle sindacali che ha evidenziato i rischi derivanti dall'esito di un passaggio di 400 lavoratori esterni da una società ad altra a seguito di una gara d'appalto, che – afferma una nota – ha imposto ai lavoratori, gli intervistatori, condizioni economiche al ribasso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

THE URBAN MOBILITY COUNCIL
PERCORSI DELLE NUOVE MOBILITÀ

FORUM 2024

LIBERTÀ DI MOVIMENTO: UN VALORE PER LA NUOVA EUROPA
TECNOLOGIE E DATI PER ALLINEARE OBIETTIVI AMBIENTALI, INDUSTRIALI E SOCIALI

8 LUGLIO 2024 | ORE 17:00 | TRIENNALE DI MILANO | VIALE EMILIO ALEMAGNA, 6

Interverranno al forum:

MAURIZIO BELPIETRO
Direttore La Verità

BRANDO BENIFEI
Eurodeputato Gruppo dell'Alleanza progressista di Socialisti e Democratici (S&D)

CARLO CIMBRI
Presidente Unipol Gruppo

CARLO CORAZZA
Direttore Ufficio del Parlamento europeo in Italia

CARLO FIDANZA
Eurodeputato Gruppo dei Conservatori e Riformisti europei (ECR)

LUCIANO FONTANA
Direttore Corriere della Sera

STEFANO GENOVESE
Head of Institutional & Public Affairs Unipol Gruppo, Coordinatore The Urban Mobility Council

ROBERTO GUALTIERI
Sindaco di Roma

ANDREA MALAGUTI
Direttore La Stampa

ALESSANDRO MORELLI
Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri

CARLO RATTI
Direttore MIT Senseable City Lab, Membro Comitato di Indirizzo The Urban Mobility Council

GIUSEPPE SALA (tbc)
Sindaco di Milano

ALESSANDRO SALLUSTI
Direttore Il Giornale

SERGIO SAVARESI
Direttore Dipartimento Elettronica, Informazione e Bioingegneria Politecnico di Milano, Membro Comitato di Indirizzo The Urban Mobility Council

PIERPAOLO SETTEMBRI
Head of Unit for Coordination and Planning DG Move, Membro Comitato di Indirizzo The Urban Mobility Council

Modera i lavori
LAVINIA SPINGARDI
Giornalista Sky Tg24

UN PROGETTO DI
Unipol Gruppo

PARTNER ACCADEMICI
POLITECNICO MILANO 1863
Nel corso dei lavori verrà presentata la ricerca **Un percorso sostenibile: la via verso emissioni zero** a cura del Politecnico di Milano

MIT | SEC senseable city lab.
Nel corso dei lavori verrà presentata la ricerca **Applicazione dei dati della telematica per la definizione dei limiti di velocità urbana. Milano un case-study** a cura del Massachusetts Institute of Technology Senseable City Lab

IN COLLABORAZIONE CON
Parlamento europeo Ufficio in Italia

CON IL PATROCINIO DI
Commissione europea Rappresentanza in Italia
Ufficio del Parlamento europeo
AGID Agenzia per l'Italia Digitale
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Regione Lombardia

L'evento è su invito.
Per ulteriori informazioni scrivere a
theurbanmobilitycouncil@corelations.it
o contattare il numero +39 06 16. 41. 69. 604

The Urban Mobility Council
www.theurbanmobilitycouncil.com

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA E289B228FFEB69C0

Primo Piano
La giornata dei mercati

OGGI WALL STREET CHIUSA
Nessuna contrattazione oggi a Wall Street: mercati Usa chiusi per la festività del 4 luglio, giorno dell'indipendenza americana

Piazza Affari balza dell'1,1%, Nasdaq da record

La giornata

Il rendimento del BTp a 10 anni torna (per un soffio) sotto la soglia del 4%

Maximilian Cellino

Meno tensioni sulle elezioni (quelle francesi di domenica) e maggior fiducia su un atteggiamento più espansivo delle Banche centrali (soprattutto la Federal Reserve americana), con un pizzico di pepe in più fornito dal risiko bancario che potrebbe riaccendersi nei prossimi mesi. Nell'alternanza di frenate e ripartenze che caratterizza lo scenario dei mercati finanziari nelle ultime settimane, quella di ieri è stata una seduta caratterizzata da un colpo di acceleratore per le Borse europee, con una ripresa dell'appetito per il rischio che ha finito per interessare anche i titoli di Stato.

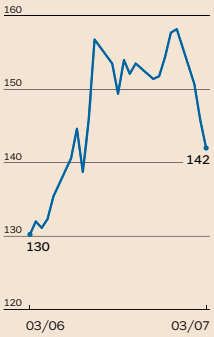
Piazza Affari ha chiuso infatti con un rialzo dell'1,09%, sostenuta anche dal rinnovato interesse scatenato attorno ai titoli finanziari dopo l'annuncio con cui alla vigilia Unipol (+3,2% ieri in Borsa) ha annunciato di essere salita al 24,62% del capitale di Bper Banca (+3,6%). Il fatto che il listino milanese sia stato in fin dei conti accompagnato nella marcia da Francoforte e Parigi (+1,2% per entrambi i listini) e da madrid (+1,3%) impone l'esigenza di valutare anche altre motivazioni all'origine della nuova spinta verso il mercato azionario.

Inevitabile pensare in questo caso alle considerazioni attorno all'esito del secondo turno delle elezioni francesi (quelle britanniche in programma oggi non sembrano invece in grado di spostare gli equilibri dei mercati, almeno nell'area euro) sul quale gli investitori nutrono un cauto ottimismo. Punto chiave sono gli accordi di «desistenza» annunciati fra i candidati per realizzare un fronte unito contro l'avanzata dell'estrema destra. «Tutto questo significa da un lato che la Francia si trova di fronte a un periodo di stallo politico e dall'altro che né la sinistra né la destra avranno il sopravvento», conferma Chris Beauchamp, *Chief Market Analyst* della piattaforma di trading online Ig, rilevando come una situazione simile «dovrebbe aiutare le azioni europee nel breve-medio termine, anche se la visione nel lungo periodo resta meno incoraggiante». Lo stesso genere di segnale si è visto del resto anche sui rendimenti sovrani, con una significativa riduzione degli spread nei confronti del Bund tanto per gli OaT francesi (69 punti base dai 71 della vigilia), quanto per i BTp (142 da 146). Qui però il discorso si intreccia con le considerazioni sulle Banche centrali emerse anche nel summit in programma a Sintra. Il presidente Fed, Jerome Powell, era apparso agli osservatori più possibilista sul cammino finora incerto verso la riduzione dei tassi Usa, propiziando due giorni fa un nuovo rally che ha portato Wall Street a segnare gli ennesimi record storici e che in parte è proseguito anche ieri in una seduta dai volumi ridotti dall'orario dimezzato alla vigilia dell'Independence Day terminata dal-l'S&P 500 a +0,51% e dal Nasdaq a +0,88 per cento.

> **Sui listini meno tensioni sulle elezioni e più fiducia in un atteggiamento maggiormente espansivo delle banche centrali**

Lo spread

Differenziale di rendimento fra BTp e Bund a 10 anni



Oggi i mercati di New York osserveranno un giorno intero di chiusura per osservare la festività più importante del Paese, ma già da domani ci si tornerà a interrogare sulle mosse di politica monetaria dopo l'arrivo dei nuovi dati sul mercato del lavoro Usa. Lato Banche centrali, nell'area euro la situazione resta più fluida: «Non un altro taglio Bce questo mese, ma riteniamo che ne arriveranno altri due nel corso dell'anno, poiché l'economia sta rallentando, le pressioni della domanda stanno diminuendo e anche l'inflazione dei servizi è destinata a diminuire», frena Gero Jung, *Chief Economist* di Mirabaud Am. Il calo dei rendimenti Usa (decennale al 4,36% dal 4,44%) detta però legge e il nostro BTp ne approfitta per tornare, se pur di un solo centesimo, sotto la soglia del 4 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Wall Street, il rally elettorale vale il 7%

La storia di Borsa. Nell'anno delle elezioni l'indice S&P 500, tra alti e bassi, registra in media una crescita inferiore di poco al 7%. Boom per Natale

Il peggio prima del voto. Le statistiche mostrano che nella prima parte dell'anno l'incertezza legata al voto pesa sul sentiment degli investitori

Vito Lops

Le elezioni per il 47esimo presidente degli Stati Uniti stanno entrando nel vivo. Quindi è tempo di spulciare le statistiche relative all'andamento di Wall Street nell'anno del voto. Come si è mosso l'indice S&P 500 in queste annate speciali? Se facciamo partire il conteggio dalle elezioni del 1928 (l'anno in cui fu eletto Herbert Hoover) abbiamo una base dati di 25 anni elettorali. Quindi piuttosto consistente (anche se va precisato che nel periodo ante 1957 l'indice si chiamava S&P 90 prima di essere ampliato a 500 azioni). Quel che balza a colpo d'occhio è che il primo semestre tende ad essere piuttosto fiacco con un andamento che lo porta in rosso di quasi due punti percentuali nel parziale gennaio-maggio. A partire da fine giugno però si ha un allungo fino a inizio settembre che porta l'indice ad incamerare un parziale del 6%. Poi segue un ritracciamento a settembre e ottobre seguito da un allungo finale a partire da novembre, una volta che i mercati vengono a conoscenza del nome del nuovo presidente, celebrato a dicembre dal canonico rally di Natale. Tra alti e bassi l'anno elettorale registra in media per l'indice S&P 500 una crescita media di poco inferiore al 7%.

> **Il primo semestre tende ad essere piuttosto fiacco con un andamento che lo porta in rosso di quasi il 2%**

Conclusioni simili se si analizza l'indice della old economy, il caro vecchio Dow Jones, negli ultimi 120 anni di storia, che contano ben 32 elezioni presidenziali. Anche in questo caso il primo semestre risulta in media piuttosto debole, con un andamento laterale che porta a concludere la prima metà dell'anno con un calo vicino al 2%. Dopodiché inizia un allungo estivo che porta l'indice a risalire innalzando la performance dei primi 10 mesi a +4%. Negli ultimi due mesi dell'anno parte poi tendenzialmente una seconda gamba rialzista che spinge il bilancio annuale a superare il +8%.

Ricordando che si tratta di statistiche, e non di matematica, e che pertanto questi dati sono suscettibili di variazioni (deviazioni standard) anche rilevanti rispetto alla loro media, possiamo però confrontare l'anno elettorale con gli anni "non elettorali". Il risultato è rilevante perché negli anni in cui non c'è l'incombenza del voto, il Dow Jones tende a fare meglio (+9,7%) chiudendo mediamente in positivo anche il primo semestre (+4,5%). Dal confronto emerge quindi che nella prima parte dell'anno elettorale l'incertezza legata al voto pesa sul sentiment degli investitori, tenendoli con il freno tirato. Se ci pensiamo una certa logica c'è: il mercato tende a performare meglio nella seconda metà dell'anno delle elezioni, man mano che l'incertezza diminuisce e i risultati diventano più chiari. Tuttavia, nel conto finale paga un po' di dazio, vista la falsa partenza, rispetto alle altre annate. Quindi, dati alla mano, possiamo dire che l'anno elettorale è positivo ma che gli anni dove non si vota lo sono ancora di più.

Questa analisi rischierebbe però di essere riduttiva se non contemplassimo un'altra statistica, quella che prova a rispondere alla seguente domanda: come è andata Wall Street nell'anno che è stato anticipato da un grande rally (a doppia cifra) tra novembre e dicembre? Perché il 2024 che stiamo vivendo è stato difatti anticipato da un forte allungo di fine 2023 quando l'indice S&P 500 è salito del 14,2%. Prima del 2023 un allungo finale a doppia cifra era accaduto solo nel 1954, 1962, 1970, 1985, 1998 e 2020. Quindi c'è un piccolo campione su cui elaborare una statistica. Ebbene, negli anni successivi a quelli conclusi con un forte rally natalizio, l'S&P 500 ha sempre chiuso in netto rialzo (con una media del 19,5%, il doppio rispetto alla media di tutti gli anni dello stesso dal 1950). E nel primo semestre ha guadagnato in media il 6,6%. A voler essere poi ancora più puntigliosi c'è solo un caso nella storia in cui si incrociano le due statistiche di cui abbiamo ragionato in questo articolo: ovvero in cui l'anno elettorale viene anticipato da un forte scatto degli indici azionari statunitensi a novembre e dicembre dell'anno precedente: il 2020. Come è andata? È l'unico anno di elezioni presidenziali in cui Wall Street è salita (+5,8%) anche nel primo semestre per poi chiudere in bellezza (+26,9%). Considerando quindi anche questa seconda statistica ci sarebbe ancora spazio per vedere da qui a dicembre un allungo dell'indice S&P 500, nonostante sia già cresciuto del 16,5% in questa prima metà, posizionandosi nettamente fuori scala rispetto a tutte le sue medie storiche. C'è poi un'altra statistica: uno studio condotto da Cfra research ha indicato che l'S&P 500 ha avuto una performance media migliore negli anni elettorali quando il presidente in carica era un democratico (+9,8%) rispetto a quando era un repubblicano (+6,4%).

A questo punto c'è chi potrebbe anche chiedersi: ma come va Wall Street nell'anno elettorale accompagnato da una nuova tecnologia che promette di creare una rivoluzione digitale come l'intelligenza artificiale? Qui la statistica non c'è e passa la mano alla storia. Quella che scopriremo e che verrà scritta solo in questo 2024 che al momento sembra stia facendo, voto o non voto, scuola a sé.

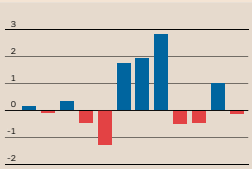
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Wall Street ed elezioni

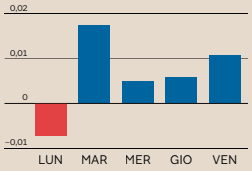
L'ANDAMENTO MEDIO DELL'S&P NELL'ANNO ELETTORALE
Come si è mosso l'indice nei 25 anni di elezioni presidenziali dal 1928 ad oggi



LO SPACCATO MESE PER MESE
Performance % media dell'S&P 500 nei 25 anni di elezioni presidenziali dal 1928 ad oggi



LO SPACCATO GIORNALIERO
Performance % media dell'S&P 500 nei 25 anni di elezioni presidenziali dal 1928 ad oggi



Fonte: Seasonax

Treasury in flessione, timori di extra deficit

Titoli di Stato Usa

Dalla vittoria di Trump nel dibattito con Biden rendimenti in salita

Vito Lops

I mercati iniziano a fiutare l'ipotesi di un Trump 2.0. I sondaggi danno in vantaggio il candidato repubblicano, con un incremento del distacco nei confronti di Biden proprio dopo il duello televisivo della scorsa settimana in cui il democratico è parso stanco, talvolta impacciato. Stando alle ultime quote del sito di scommesse PredictIt, le probabilità di un successo di Trump sono date al 58%, superiori a quelle di Biden, scese al 16% e recentemente superato da Kamala Harris (25%) dato che non è da escludere che Biden venga sostituito dai democratici nel ruolo di primo candidato.

In ogni caso Trump ad oggi pare favorito. La domanda che gli investitori iniziano a porsi è: quali asset class potrebbero beneficiare e quali, invece, essere penalizzate da un eventuale secondo mandato del tycoon? Secondo la casa di ricerca Yardeni la reazione a caldo dei mercati è stata emblematica: «I prezzi delle obbligazioni governative a lungo termine degli Stati Uniti sono crollati bruscamente dopo il dibattito presidenziale di giovedì sera. Il rendimento del Treasury a 10 anni è salito dal 4,29% di giovedì pomeriggio al 4,48% (ieri è calato al 4,35%, in armonia con i tassi dei bond globali, ma resta comunque più elevato del pre-dibattito, ndr). Questo nonostante sia stato pubblicato il deflatore della spesa per consumi personali (Pced) viaggi sui minimi da marzo 2021 e l'ennesimo rapporto Pmi manifatturiero inferiore alla soglia dei 50 punti. Riteniamo che il mercato obbligazionario stia reagendo alla maggiore probabilità di un secondo mandato alla Casa Bianca per il presidente Donald Trump».

REUTERS



La corsa per le presidenziali. L'ex presidente Donald Trump

Anche il trader e analista macro Antonio Cioli Puviani ha scandagliato in tempo reale l'umore del mercato mentre i due contendenti si sfidavano in tv. «Proprio durante la performance di Biden, nelle fasi più negative per il presidente, si poteva notare un miglioramento del future sul listino tecnologico di una cinquantina di punti, mentre, al tempo stesso, avveniva una diminuzione del valore del future sul T-Note che poi è proseguita per tutta la giornata. L'idea che mi sono fatto – anche grazie a questi movimenti – è che le azioni possano trovare ulteriore linfa dalla vittoria di Trump, che sappiamo anche essere in grado di fare pressione sulle banche centrali; al tempo stesso, però, sembrerebbe inevitabile un ulteriore calo di appeal per i governativi Usa che verrebbero scoraggiati dal probabile atteggiamento disinvolto verso i conti pubblici da parte della futura amministrazione Trump».

Trump potrebbe essere quindi ben visto dall'azionario, in particolare dalle big tech. Molti più dubbi per gli investitori obbligazionari, soprattutto se dovesse replicare parte del vecchio programma, basato sul contrasto all'immigrazione e sull'aumento dei dazi. Misure per natura potenzialmente inflazionistiche, così come un eventuale aumento del deficit, che potrebbero spingere gli investitori ad aumentare il premio sulla parte lunga della curva. Almeno è questo il primo indizio che chi ha lasciato Mr Market.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA E289B228FFEB69C0

Finanza & Mercati

Banche
Bper, il rilancio di Unipol contagia in Borsa Mps e Sondrio —p.23

Industria
Auto cinesi, atteso oggi il via ai dazi europei —p.25

CONTENUTI PREMIUM
Approfondimenti di mercato, inchieste, notizie delle società quotate a Piazza Affari: i contenuti originali nell'area premium del sole24ore.com
ilsole24ore.com/sez/finanza

Scegli i CERTIFICATI powered by FINECO ASSET MANAGEMENT
Questa è una comunicazione di marketing. Si prega di consultare il prospetto e il KID prima di prendere una decisione finale di investimento.

Boom di fusioni a 46 miliardi Netco spinge il mercato: +146%

M&A

Il rapporto di Kpmg prevede per l'intero 2024 operazioni per 100 miliardi di euro

Fiani: «Stiamo assistendo a una delle migliori partenze degli ultimi 10 anni»

Carlo Festa
MILANO

Il mercato delle fusioni e acquisizioni conferma un inizio 2024 in forte ripresa.

Infatti, nei primi sei mesi dell'anno si sono registrate operazioni per circa 46,5 miliardi di euro (+147% rispetto a 19 miliardi del primo semestre 2023) superando anche i controvalori registrati nell'intero 2023 (pari a circa 38 miliardi di euro). Un risultato determinato anche dalla chiusura di alcuni grandi deal sopra il miliardo di euro.

Recuperano anche i volumi: nei primi sei mesi circa 680 deal (in linea con il primo semestre record dello scorso anno). Dopo un primo trimestre prudente, il secondo trimestre porta quindi i volumi semestrali ad attestarsi sui livelli record di attività. Su base annua ormai il numero di deal chiusi si attesta intorno alle 1200-1300 operazioni. Nell'intero 2024 è previsto che il mercato delle fusioni possa riportarsi a quota 100 miliardi di controvalore.

«Stiamo assistendo ad un primo semestre favorevole per l'M&A italiano - spiega Max Fiani, partner di Kpmg e curatore del rapporto - con una delle migliori partenze degli ultimi 10 anni, soprattutto grazie al contributo dei settori regolati dalle telecomunicazioni, che ha evidenziato l'operazione svolta da Kkr sulla rete Tim, ma anche grazie all'energia. Anche in termini di volumi, a differenza del mercato globale che registra una modesta decrescita, il numero di deal in Italia si attesta sui livelli record degli ultimi anni».

In relazione alla direzione delle operazioni, in termini di controvalore, nel primo semestre si è assistito ad una prevalenza di investimenti di operatori esteri su asset italiani i quali hanno rappresentato oltre il 60% dei valori totali. In termini di numerosità, invece, oltre il 50% delle operazioni sono state rappresentate dall'M&A domestico (Italia su Italia), confermando il trend osservato nel primo trimestre dell'anno.

A livello settoriale, i tre principali macro settori a cui è attribuibile circa il 73% dei controvalori registrati nel primo semestre del 2024 sono l'area Tmt (con 15,4 miliardi di euro) poi energy & utilities con 13,4 miliardi di euro e, infine, industrial markets con 5 miliardi.

Il settore Tmt, nello specifico quello delle telecomunicazioni, guida la classifica delle principali 10 transazioni del primo semestre 2024, grazie all'operazione che ha visto la holding Optics Bidco (costituita da Kkr, Abu Dhabi Investment Authority, Canada Pension Plan Investment Board, Ministero dell'Economia ed F2i) acquisire il 100% della rete fissa di Tim (NetCo) per un controvalore di circa 14,2 miliardi. L'operazione permetterà alla società italiana di telecomunicazioni, di ridurre i propri livelli di indebitamento e divenire più competitiva nei confronti degli altri player.

Il comparto energy & utilities si è dimostrato in fermento durante il primo semestre 2024 dal punto di vista dei controvalori scambiati (circa 13,4 miliardi). Tra le operazioni più importanti - oltre all'acquisizione da parte di Eni dell'intero portafoglio di attività relative al gas naturale di Neptune Energy Group Limited, conclusasi nel primo trimestre per circa 4,5 miliardi di euro, vi è la cessione della totalità delle partecipazioni detenute da Enel in Perú nelle società di distribuzione e fornitura di energia elettrica e servizi energetici alla società cinese China Southern Power Grid International per un corrispettivo di circa 2,9 miliardi. Inoltre, le dismissioni di Enel procedono anche con la cessione del 49% di Enel Libra Flexsys, società costituita per la realizzazione e la gestione di un portafoglio di progetti di stoccaggio di energia a batteria e di rifacimento di impianti a gas a ciclo aperto, a Sosteneo Sgr per circa 1,1 miliardi.

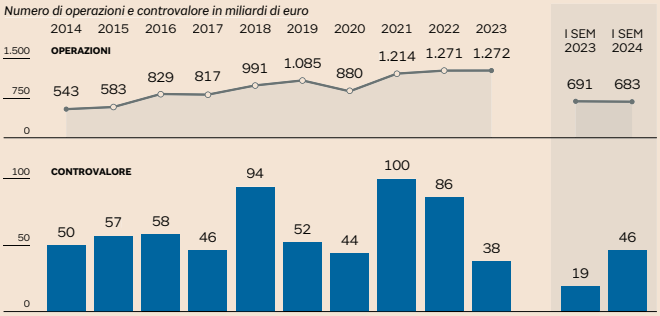
Guardando invece al Made in Italy, questo settore si conferma in vetta alla classifica in termini di numerosità delle operazioni. Infatti, oltre il 50% dei deal del primo semestre è attribuibile a operazioni concluse nei segmenti consumer market (30,5%) e industrial market (23,6%).

Infine, nei primi 6 mesi del 2024 si è registrata un'impennata delle operazioni portate a termine dai private equity (inclusi add-on e dismissioni), che in termini di controvalore hanno partecipato a deal per circa 28,2 miliardi (60% del totale), con importi superiori ai circa 5,2 miliardi registrati nell'intero 2023 (15% del totale 2023).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'M&A in Italia

Numero di operazioni e controvalore in miliardi di euro



Fonte: KPMG

LA STIMA

100

Miliardi di M&A 2024
Nei primi sei mesi dell'anno si sono registrate operazioni di M&A per circa 46,5 miliardi di euro (+147% rispetto a 19 miliardi del primo semestre 2023) superando anche i controvalori registrati nell'intero 2023 (pari a circa 38 miliardi di euro).
Dopo un primo trimestre prudente, il secondo trimestre porta quindi i volumi semestrali ad attestarsi sui livelli record di attività. Nell'intero 2024 è previsto che il mercato delle fusioni possa riportarsi a quota 100 miliardi di controvalore.

A livello settoriale, bene l'area Tmt (con 15,4 miliardi) e energy & utilities con 13,4 miliardi

Nei primi sei mesi si è registrata un'impennata delle operazioni dai private equity

INFRASTRUTTURE

Per Kkr la rete Telecom è il più grande investimento in Europa

Per Kkr la rete Telecom è il più grande deal infrastrutturale mai fatto in Europa. Il fondo Usa ha investito 27 miliardi nell'equity di una quarantina di asset digitali (broadband, data center, 5G) in tutto il mondo: dei 10 miliardi di equity della Netco (enterprise value, debito incluso, di 18,8 miliardi), 3,8 miliardi sono stati messi sul piatto direttamente da Kkr. Otto, in particolare, le operazioni che riguardano reti in fibra. Di OnNet Fibra in Colombia e in Cile il fondo Usa detiene la maggioranza del capitale, come pure di Open Dutch Fiber in Olanda e di Hyper Ophc in Uk. Di Reintel in Spagna detiene il 49% col 51% che fa capo a Red Electrica e poi c'è una quota del 27% in Metronet negli Usa. L'unico altro investimento nella rete di un incumbent è in Telenor Fiber, la rete in fibra della norvegese Telenor che però ha tenuto la maggioranza del capitale col 70% e il controllo sia delle operazioni che dei processi aziendali dell'azienda. Al consorzio guidato da Kkr, cui partecipa come co-investitore il fondo pensione norvegese Pensjonsfosikring, è andato il 30% nel febbraio dell'anno scorso, valutando l'enterprise value della società 36,1 miliardi di corone norvegesi, corrispondenti a circa 3,2 miliardi di euro ai cambi attuali.

Nel 2021 Kkr era già entrato con una quota di minoranza del 37,5% nel capitale di FiberCop, la società della rete secondaria allora controllata al 58% da Telecom Italia, che il 1° luglio è stata conferita alla Netco, nell'ambito del perfezionamento della cessione dell'intera infrastruttura da parte di Tim.

Nella società della rete ex Telecom, accanto a Kkr che ha una quota del 37,8%, c'è una compagine internazionale prevalentemente finanziaria con il fondo sovrano di Abu Dahbi Adia e il fondo pensione canadese Canada pension plan che hanno il 17,5% ciascuno, e, a far da contrappeso italiano, il Mef col 16% e il fondo F2i con l'11,2%. Non c'è un partner industriale tra i soci perché Tim non ha mantenuto nemmeno una presenza simbolica nella rete, che continuerà ad utilizzare affittandola.

Il cda di FiberCop riflette la natura finanziaria dell'azionariato. Su un totale di 16 amministratori, la maggioranza di otto spetta infatti a Kkr, mentre due amministratori ciascuno sono indicati da Adia, Cpp e Mef, uno da F2i, e poi c'è l'amministratore delegato, l'ex ceo di Fs Luigi Ferraris. Il Mef esprime il presidente, Massimo Sarmi, che ha anche poteri di veto in materia di strategie e la delega esclusiva per la sicurezza. L'altro consigliere è il vice capo di gabinetto Simone Vellucci.

Per l'impegno profuso, Kkr si gioca molto sulla partita, che lo vede per la prima volta in campo con la maglia di primo azionista di una società infrastrutturale che non è solo strategica, ma deve anche continuare a funzionare staccata da chi l'ha creata, perché alternative su scala nazionale ancora non ce ne sono. Primo banco di prova sarà il piano industriale che dovrà calare nella pratica il business plan a supporto dell'investimento.

Antonella Olivieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCEGLI L'EFFICIENZA.
Scegli i CERTIFICATI powered by FINECO ASSET MANAGEMENT
Punta sulla diversificazione con soluzioni efficienti e flessibili, che offrono la possibilità di un coupon annuale per una gestione ottimale dei tuoi investimenti.
CONTATTA IL TUO CONSULENTE FINECO.
Emesso da Dynamic Certificates and Notes PLC Defensive Certificates PLC
Distribuito da FINECO
*I certificati di investimento sono emessi da un SPV (Special Purpose Vehicle che ha per oggetto esclusivo l'acquisto di attività finanziarie cedute da banche o da altri intermediari e che, a fronte di tali acquisti, emette titoli negoziabili sul mercato), hanno come Manufacturer e Lead Manager JP Morgan SE' e sono acquistabili dagli investitori tramite Fineco, a fronte del pagamento di un prezzo di emissione. Quanto raccolto con l'emissione dei Certificati viene investito in un Funding Basket, gestito da Fineco Asset Management.
Questa è una comunicazione di marketing. Si prega di consultare il prospetto e il KID del certificato prima di prendere una decisione definitiva sull'investimento, al fine di comprendere le caratteristiche specifiche dell'emissione, incluso il ruolo di tutti gli attori coinvolti nell'emissione medesima e i fattori di rischio correlati a un possibile investimento nel certificato. Il prospetto e il KID sono disponibili anche sul sito finecobank.com, presso i consulenti finanziari Fineco e Borsa Italiana, presso il sito www.borsaitaliana.it. Nel corso del tempo, il valore dell'investimento e il rendimento che ne deriva possono aumentare così come diminuire. Al momento del rimborso, l'investitore potrebbe subire una perdita parziale o totale rispetto all'importo originariamente investito. Non c'è nessuna garanzia che la cedola annuale venga distribuita. Stai per acquistare un prodotto che non è semplice e può essere di difficile comprensione. Lo strumento di cui al presente documento è uno strumento complesso; dovresti valutare attentamente le sue caratteristiche prima di prendere qualsiasi decisione di investimento. Gli investimenti in strumenti finanziari comportano un elemento di rischio. Fineco Asset Management D.A.C fa parte del gruppo FinecoBank. Fineco Asset Management D.A.C. è regolamentata dalla Banca Centrale d'Irlanda. †Le informazioni riportate non sono state redatte, approvate o verificate dall'Emittente o da J.P. Morgan SE. Né l'Emittente, né J.P. Morgan SE, né i relativi dirigenti, funzionari o incaricati dichiarano o prestano alcuna garanzia o accettano alcuna responsabilità nei confronti di qualunque soggetto in relazione ad una parte o all'intero contenuto di tali informazioni.

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA E289B228FFEB69C0

Norme & Tributi

Terzo settore
Se l'ente si scioglie patrimonio da devolvere ad altro Ets —p.31

Lavoro
Invio del rapporto biennale prorogato al 20 settembre —p.29



MASCHI E FEMMINE
Prorogato dal 15 luglio al 20 settembre prossimo il termine per la presentazione al ministero del Lavoro del rapporto biennale sulla situazione del personale maschile e femminile.

24 ORE PROFESSIONALE VALORE24 IL SOFTWARE DEL GRUPPO 24 ORE
Gestione Condominio: il software che la semplifica.
Per amministratori e professionisti
VALORE24 Condominio Cloud
valore24.com/condominio-cloud

Omessi versamenti non punibili se l'impresa è insolvente

La riforma fiscale

Il decreto sulle sanzioni precisa le condizioni per la non punibilità

Ritenute e Iva non versate: il fatto non deve dipendere da volontà dell'imprenditore

Eugenio Della Valle

Nell'attuare l'articolo 20, lettera b), della delega relativamente all'area delle sanzioni penali laddove si prevede (n. 1) di «attribuire specifico rilievo all'ipotesi di sopravvenuta impossibilità di far fronte al pagamento del tributo, non dipendente da fatti imputabili al soggetto stesso», il Dlgs 87/2024 ha aggiunto all'articolo 13 del Dlgs 74/2000 un comma contenente una causa di non punibilità specificamente dedicata agli omessi versamenti di ritenute e Iva.

Il nuovo comma 3-bis dell'articolo 13 dispone, in particolare, che «i reati di cui agli articoli 10-bis e 10-ter non sono punibili se il fatto dipende da cause non imputabili all'autore sopravvenute, rispettivamente, all'effettuazione delle ritenute o all'incasso dell'imposta sul valore aggiunto. Ai fini di cui al primo periodo, il giudice tiene conto della crisi non transitoria di liquidità dell'autore dovuta alla inesigibilità dei crediti per accertata insolvenza o sovraindebitamento di terzi o al mancato pagamento di crediti certi ed esigibili da parte di amministrazioni pubbliche e della non esperibilità di azioni idonee al superamento della crisi».

Il tema su cui interviene la delega è noto ossia in che termini la crisi d'impresa giustifica gli omessi versamenti del tributo.

Sul punto la giurisprudenza di legittimità si è consolidata nel senso che «l'inadempimento della obbligazione tributaria può essere attribuito a forza maggiore solo quando derivi da fatti non imputabili all'imprenditore che non abbia potuto tempestivamente porvi rimedio per cause indipendenti dalla sua volontà e che sfuggono al suo dominio finalistico» e ha individuato i limiti della rilevanza della crisi di liquidità del debitore, ai fini dell'esclusione della colpevolezza, «ai casi di crisi di liquidità non imputabile al debitore e con la dimostrazione che siano state adottate tutte le iniziative per provvedere alla corresponsione del tributo, anche attingendo al patrimonio personale». Né la mancata riscossione di crediti, inclusi quelli vantati nei confronti della Pa (pure nel caso di sostanziale mono-committenza), costituisce, secondo la Corte di cassazione, circostanza idonea a escludere la coscienza e la volontarietà della condotta, «posto che si tratta di eventi che rientrano nel normale rischio di impresa» (da ultimo Cassazione, sezione III penale, 17 aprile 2024, n. 15942, nonché, quanto all'area delle sanzioni amministrative, Cassazione, sezione tributaria, 9 maggio 2024, n. 12708).

In questo quadro va dunque valutata la causa di non punibilità in questione, la quale ricollega la non imputabilità al contribuente dell'omesso versamento a una duplice circostanza ossia l'accertata insolvenza o sovraindebitamento o il mancato pagamento di crediti certi ed esigibili da parte della Pa, da un lato, e la non esperibilità di azioni idonee al superamento della crisi, dall'altro [la rilevanza "esimente" della crisi di cui all'articolo 2, lettera a), del Codice della crisi e dell'insolvenza, è prevista dal nuovo comma 3-ter dell'articolo 13 del Dlgs. 74/2000, pure introdotto dal Dlgs 87/2024, anche ai fini dell'"esimente" della particolare tenuità del fatto di cui all'articolo 131-bis Codice penale].

La non imputabilità andrà normalmente valutata dal giudice tenendo conto degli obblighi organizzativi di cui agli articoli2086, comma 2 del Codice civile e 3, comma 2. La prima disposizione obbliga l'imprenditore che operi in forma societaria o collettiva a «istituire un assetto organizzativo, amministrativo e contabile adeguato alla natura e alle dimensioni dell'impresa, anche in funzione della rilevazione tempestiva della crisi dell'impresa e della perdita della continuità aziendale, nonché di attivarsi senza indugio per l'adozione e l'attuazione di uno degli strumenti previsti dall'ordinamento per il superamento della crisi e il recupero della continuità aziendale»; previsione, questa, doppiata dal comma 2 dell'articolo 3 del Codice, il quale nei commi 3 e 4 individua gli obiettivi che devono raggiungere misure e assetti nonché i segnali da considerare per la tempestiva rilevazione della crisi. Le misure e gli assetti, in particolare, devono: (i) rilevare eventuali squilibri di carattere patrimoniale o economico-finanziario, rapportati alle specificità dell'impresa e dell'attività svolta dal debitore; (ii) verificare la sostenibilità dei debiti e le prospettive di continuità aziendale almeno per i dodici mesi successivi e rilevare alcuni segnali della crisi (indicati nel comma 4 dell'articolo 3); (iii) ricavare le informazioni necessarie ad utilizzare la lista di controllo particolareggiata e ad effettuare il test pratico per la verifica della ragionevole persegubilità del risanamento di cui all'articolo 13, comma 2, del Codice. Occorre peraltro considerare nella prospettiva dell'"esimente" che l'adeguatezza della struttura, laddove l'impresa presenti un certo grado di complessità, va curata anche dall'imprenditore individuale.

Il giudice tiene conto della crisi non transitoria di liquidità. Il nesso con gli adeguati assetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'imposta minima nazionale è «definitiva»

La Qdmtt

Ai fini del calcolo non rileva quanto pagato all'estero nel regime Cfc

Stefano Grilli

È stato pubblicato ieri sul sito del Mef il decreto che integra la disciplina in tema di imposta minima nazionale (Qdmtt). La Qdmtt è l'ultima imposta concordata dall'*Inclusive framework* ma trova applicazione in via prioritaria rispetto alle altre due imposte introdotte nell'ambito del progetto Pillar 2 (la Irr e la Utpr).

Il decreto è previsto dall'articolo 9, comma 3 del decreto legislativo 209/2023 che autorizza il ministero ad adottare «le disposizioni attuative del Commentario, delle Guide amministrative e del loro aggiornamento».

Il decreto recepisce quanto già contenuto nella prima versione del Commentario così come ulteriormente arricchito dalle Guide amministrative di febbraio (capitolo 5) e luglio (capitolo 4) del 2023, in ultimo riversate nella seconda edizione del Commentario del maggio 2024.

Sebbene il conferimento dello status di imposta nazionale "qualificata" sia una prerogativa dell'Ocse (si veda il documento denominato *Qualified status under the global minimum tax* pubblicato dall'Ocse nello scorso mese di giugno), il nostro legislatore ha disegnato l'imposta minima nazionale per essere una *Qdmtt Safe Harbour*.

Questa circostanza, unita al *rule order* previsto dalle regole dell'imposta minima globale in forza del quale la Qdmtt trova applicazione in via prioritaria, comporta che l'eventuale imposizione (*Qdmtt top-up tax*) prelevata dall'Italia dovrà considerarsi definitiva nell'ambito del gruppo e nessuna ulteriore attività di *compliance* dovrà essere eseguita.

Le modalità di calcolo della Qdmtt riflettono quelle previste dal decreto legislativo 209/2023 con la conseguenza che le entità (le imprese e le entità a controllo congiunto) localizzate nel territorio dello Stato debbono essere suddivise nei sottoinsiemi previsti dal decreto (articolo 4, comma 4) e il calcolo della Qdmtt deve essere effettuato in modo autonomo con riferimento a ciascuno di essi.

Rispetto al decreto legislativo 209/2023, tra le entità soggette all'imposta minima nazionale ricorrono le entità apolidi costituite in base alle leggi dello Stato italiano in coerenza con quanto previsto dal paragrafo 118.8.2 del nuovo Commentario.

Ai fini del calcolo della Qdmtt non rilevano le imposte prelevate all'estero in base a regimi di Cfc o di trasparenza fiscale con riferimento alle entità italiane (incluse le stabili organizzazioni) così come le imposte prelevate in Italia con riferimento ad entità estere in base ad analoghi regimi, inclusa l'Ires sulle stabili organizzazioni, con l'eccezione della imposta italiana calcolata sui *passive income* delle entità estera per la parte che eccede quanto necessario affinché quest'ultima raggiunga l'aliquota di imposizione minima relativamente a tali elementi reddituali (articolo 3, commi 3 e 4 del decreto ministeriale).

In coerenza con le regole Ocse, l'imposta è prelevata senza alcun riferimento al rapporto di inclusione ex articolo 16, comma 2 del decreto legislativo 209/2023. Nel calcolare il profitto eccedente i benefici dello Sbie sono determinati facendo riferimento alle aliquote transitorie previste nell'allegato B del decreto legislativo.

Anche per la Qdmtt restano valide le regole del *T-CbCR SH* con la conseguenza che se almeno uno dei suoi test è verificato, essa non troverà applicazione per l'esercizio e per lo specifico sottoinsieme di riferimento (*tested jurisdiction*).

Conformemente a quanto previsto dall'articolo 18, commi 2 e 3 del decreto legislativo 209/2023 il calcolo della Qdmtt deve essere svolto in base ai principi contabili locali (gli Oic e gli Ias/Ifrs). Qualora, all'interno del singolo sottoinsieme, vi siano entità che adottano gli Oic ed altre che adottano gli Ias/Ifrs, il calcolo deve essere fatto in base ai principi contabili adottati dalla Upe (articolo 5, comma 2).

Infine, particolare rilievo deve essere attribuito all'articolo 10 il quale disciplina le varie articolazioni della responsabilità solidale delle entità localizzate nel territorio dello Stato per il pagamento della Qdmtt. La regola principale, soggetta a qualificazioni, è che tutte le imprese, con esclusione delle entità (assicurative) di investimento, sono solidalmente e congiuntamente responsabili per il pagamento dell'imposta. Le entità a controllo congiunto liquidano e versano l'imposta in modo autonomo; in caso di gruppi a controllo congiunto, le entità ad esso appartenenti localizzate nel territorio dello Stato determinano l'imposta in modo autonomo e solo tra loro solidalmente e congiuntamente responsabili per il suo pagamento.

L'allocazione dell'imposta Qdmtt nell'ambito dello specifico sottoinsieme è libera e i riaddebiti tra le entità rilevanti non assumono rilevanza fiscale. Ciò determinerà verosimilmente un proliferare di contratti di riallocazione della imposta Qdmtt i quali dovranno tener conto dello specifico sottoinsieme di riferimento; della coobbligazione solidale delle imprese e entità a controllo congiunto localizzate nel territorio dello Stato che trascende la suddivisione per sottoinsieme; dalla esistenza o meno di soci di minoranza.

Tutte le articolazioni sono solidalmente responsabili Valgono i principi contabili locali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INIZIATIVE DEL SOLE 24 ORE

Speciale Telefisco 2024, ecco le segnalazioni dei professionisti per il 19 settembre

APPUNTAMENTO IL 19 SETTEMBRE
Speciale Telefisco punterà l'attenzione sulle novità della riforma fiscale e sugli adempimenti più rilevanti al momento della ripresa dell'attività per professionisti, aziende e contribuenti dopo la pausa estiva

Speciale Telefisco 2024 fa il pieno di segnalazioni. Il sondaggio condotto fra i professionisti e i contribuenti che si erano iscritti a Telefisco del 1° febbraio scorso e che sono stati interpellati dal Sole 24 Ore per indicare quali temi approfondire nel corso di Speciale Telefisco 2024 (l'evento gratuito che si svolgerà il 19 settembre dalle 9 alle 13) dà un quadro chiaro delle materie che vengono ritenute prioritarie in vista dell'appuntamento di settembre.

La classifica
Ma veniamo a esaminare la classifica più nel dettaglio. Il primo posto è stato, senza discussioni, del **concordato preventivo biennale** che ha raccolto un gradimento del 68,2 per cento. Quasi il 70%, dunque. Al secondo e terzo posto le **novità sul reddito d'impresa** che sono arrivate a quota 40% e quelle sulle **sanzioni** con un gradimento del 38,9 per cento. A completare la top five le novità sul **ravvedimento** (35,5%), molto legate alla revisione delle sanzioni, e il **tema dei bilanci, delle regole sui ricavi e della responsabilità dei sindaci** che si attesta al 26,5 per cento.

Nell classifica seguono, poi, le **novità Iva** (al 25,8%) e altre materie (racchiuse in un fazzoletto di preferenze) che riguardano alcune delle tematiche toccate dalla riforma fiscale e altre legate al lavoro quotidiano di studi e imprese. Si va dalla **chiusura delle dichiarazioni** dei redditi alla **crisi d'impresa**, dal **terzo settore** al **lavoro autonomo**, per arrivare, poi, a temi come il **contraddittorio preventivo**, la riforma del **contenzioso** e l'**accertamento con adesione**, legati alla riforma dei controlli, e al sempreverde argomento dei **bonus edilizi**.

Va ricordato, in ogni caso, che i votanti (il questionario è stato ricevuto da coloro che si erano iscritti a Telefisco del 1° febbraio) potevano esprimere fino a cinque preferenze.

I risultati del sondaggio verranno ora esaminati da parte della redazione e dagli esperti del Sole 24 Ore per definire entro il 10 luglio il programma dell'evento. Programma che, va detto fin d'ora, potrà poi variare nel corso del mese di agosto e di settembre a fronte di possibili novità.

Il calendario
L'appuntamento con «Speciale Telefisco 2024 – Le novità fiscali per professionisti e imprese», come ricordato in precedenza, è in programma giovedì 19 settembre, in diretta streaming dalle ore 9 alle 13. Anche quest'anno, dunque, Telefisco raddoppia con un'ulteriore opportunità di aggiornamento dopo quella consueta di inizio anno. Una seconda chiamata che coincide con la ripresa dell'attività di studi professionali e imprese. E che punta a dare certezze sulle novità e sugli adempimenti che caratterizzano gli ultimi mesi dell'anno. Le novità sono particolarmente numerose se solo si pensa alla messe di disposizioni legate alla riforma fiscale e alle misure che riguardano gli adempimenti, per così dire, quotidiani degli studi professionali e delle imprese.

Le formule
Due le formule che consentiranno di seguire Speciale Telefisco. La formula Telefisco Base consentirà di accedere gratuitamente alla diretta del 19 settembre e di poter inviare quesiti al forum dell'Esperto risponde.

La formula Telefisco Advanced, a pagamento, sarà, invece, strettamente legata a Master Telefisco, il percorso formativo in materia tributaria del Sole 24 Ore la cui nuova stagione partirà a ottobre. L'accesso alla formula Telefisco Advanced darà ovviamente diritto, come previsto per quella Base, ad assistere alla diretta del 19 settembre (sempre previa registrazione) e a poter inviare quesiti al forum dell'Esperto risponde. Inoltre, chi aderisce alla formula Advanced, potrà fruire dell'intera giornata dei lavori di Speciale Telefisco in differita, così da poter organizzare con maggiore libertà i propri impegni.

Ma non è tutto. Perché Speciale Telefisco Avanced offrirà la possibilità di seguire le 12 sessioni formative di Master Telefisco degli ultimi tre mesi dell'anno (con un incontro alla settimana di due ore visionabile anche in differita). Questi appuntamenti consentiranno di costruire una linea di continuità con gli argomenti trattati nella diretta di Speciale Telefisco, dando l'opportunità di approfondire ulteriormente con i nostri Esperti le novità più rilevanti della fine del 2024.

IL QUADRO
Il concordato preventivo fa il pieno seguito dal reddito d'impresa e dalle sanzioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA